LE INSERZIONI
e pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 3ª pag. Cent. 25 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Marsiglia	32	16	5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	9 50
Stati fuori dell'Unione Post.	64	32	11 —

Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Cose militari

L'imperio dell'almanacco

II

Mi par di sentire un colonnello, nella visita di congedo che gli farà un capitano d'anni 48:

« Caro capitano, sono dolente della sua partenza: io perdo un buon commilitone, il reggimento un ottimo ufficiale, i suoi soldati un padre affettuoso; ella è sano, forte, robusto da far vergogna ai giovani di vent'anni, ed avrei voluto che ella fosse rimasta qui e passare almeno maggiore. È doloroso che essendo il capitano più anziano del reggimento, quei benedetti 48 anni or ora suonati le impediscano di fermarsi più oltre sotto le armi! Bisogna far posto ai giovani, e purtroppo l'età non si può arrestare ».

Sarà. Il discorso, poco su poco giù, che il superiore farà, e non potrebbe permettersi di fare altrimenti, al suo inferiore che si reca da lui a prendere commiato per ragione di età. Essendoci un almanacco solo, fatale come il destino, avremo un discorso solo per tutti, e sarà bene, così in tal modo, mescolando tutti in una lega, riparato dal calendario, il superiore non abbisogna più del *coraggio* di fare spesse altri discorsi, che sarebbero sacrosanti e che tuttavia non si fanno mai a nessuno e potrebbero essere per esempio questi:

1. — « Senta, tenente: ella ha incontrato dei debiti indecorosi, domandi le sue dimissioni, altrimenti gliele faccio applicare d'autorità. Sono perfettamente informato dei fatti suoi, e per quanto nessuno al reggimento conosca la sua condotta privata così biasimevole, pure io, vigile tutore del buon nome reggimentale, che rispecchia il buon nome di tutti gli ufficiali, non verrò mai meno al mio stretto dovere; le lascio ventiquattro ore di tempo a decidersi ».

2. — « Senta, capitano: la non gliene faccio colpa, tutt'altro, ma ella non può più servire nell'esercito permanente; la vita sotto le armi non fa più col suo fisico. In un paio d'anni, ella lo vede, si è ingrossato del doppio: la giubba fatta a sacco, i pantaloni amplissimi, il cinturino ben stretto sono insufficienti a reprimere l'adipe che la soffoca; ho cercato tutti i modi, come su, per tirare innanzi alla bell'e meglio, pel suo bene, ma ora ne siamo alla resa dei conti: quando non potè più camminare a piedi e correre in piazza d'armi, le incaricai dell'istruzione delle reclute, poi della direzione delle scuole, poi della costruzione dei bersagli, poi delle conferenze, poi le misi alla compagnia deposito, poi le feci comandare alla Divisione, poi ma la rivedo qui, e proprio su, mi rincresce, ma lascio lei giudice della situazione. Ella fu sempre economo, ha qualche bene al sole, non ha famiglia: senta a me, liquidi la sua pensione, ed io la proporrò a cavaliere della Corona d'Italia ».

3. — « Senta, capitano: ella da 15 anni ha moglie senza regio assentimento; avrei potuto, anzi dovuto, farla revocare per tale sua mancanza di disciplina, ma purtroppo per me, e ventura per lei, non si può sempre essere solamente colonnelli, e non mia la mano sentita. Ella ormai ha 25 anni di servizio, 45 di età, è attivo, intraprendente, bene imparentato, ha qualche sponda, domandi la sua posizione ausiliaria; così ci mettiamo in regola, io colla disciplina, lei e colla disciplina e colla sua signora, ben nata, colta, dignitosa, ottima madre di tre bei ragazzi tirati su esemplarmente (il che dimostra che certe mancanze disciplinari dei padri non influiscono punto sulla condotta di una signora e sulla riuscita della prole), ed è un affare finito..... Non mi interrompa: ella vorrebbe dirmi che fa il numero 20 a passar maggiore e che fatti 3 anni di grado si ritirerà allora. Sono chiacchiere: fra 3 anni ella avrà 48 anni, e per andarsene dovrà attendere altri 4 anni per averne 52, ed intanto per altri 7 anni io manco al mio dovere, lei vive in una posizione sempre più falsa, specialmente rispetto agli ufficiali del suo battaglione, e la sua ottima signora continua ad essere segnata dalla gente senza cuore, e ce n'è tanta, come una concubina. Assolutamente basta, e domattina a rapporto attendo la sua domanda ».

4. — « Senta, capitano: è da molto tempo che la tengo d'occhio; saranno per lo meno cinque anni che la faccio oggetto di studi speciali. In questi cinque anni ella ha cercato di fare ed ha fatto il meno possibile: chi comandò la compagnia di fatto e la comanda è il suo tenente, ottimo giovane in verità, il quale ha tutto, dico tutto, il merito su la sua compagnia fila egregiamente. Quell'arrivo che la affisse or sono cinque anni, fu per lei provvidenziale, come lo furono quelle trentamila lire lasciatele da suo fratello; un anno su un anno no, 80 giorni di congedo ordinario, e reciprocamente un anno no ed un anno sì due mesi di congedo straordinario, e cumulativamente ogni anno un mesetto e più di piccole licenze, e tutti gli anni alle acque di Salsomaggiore, e spesso spesso alle elezioni politiche e pel rimanente moltissime indisposizioni, specialmente mattinali, specialmente nei giorni di tattica, di passeggiata, di piazza d'armi. Ella ha servito abbastanza, e molto utilmente potrà lasciare il suo posto a chi lo voglia disimpegnar bene. Mi presenti domani la domanda di collocamento in riforma ».

5. — « — Senta, maggiore: comprendo benissimo che un superiore non può sempre farsi amare da tutti, ma lei si trova in una condizione speciale, che io ho cercato le mille volte di farle capire girando largo e toccando l'argomento così alto alto; ella fece sempre orecchio di mercante, ed io oggi sono costretto a parlarle molto, troppo chiaro. L'unico del reggimento che l'abbia sopportato e la sopporti sono io; se eccettua me, non c'è nel reggimento un cane che la possa vedere: lei è isolato dagli altri ufficiali superiori, lei è schivato da tutta la rimanente ufficialità, lei non è apprezzato, non è nemmeno discusso, è temuto come si teme un pericolo; lei non ha cuore, non ha sentimento, non ha tratto, non ha neppure quella che chiamasi *politica*, non ha nessun ascendente sui soldati. Negli altri reggimenti come capitano e come subalterno creò sempre l'isolamento intorno a sè; un altro al suo posto si sarebbe ammazzato dieci volte; io non le domando tanto, chiedo il suo riposo e sia finita ».

6. — « La feci chiamare, capitano, per invitarla a chiamare le sue dimissioni dal grado; non aspettavo che una buona occasione per lei e per me, ed essa è venuta colla morte di sua zia. Ormai ha passato i trent'anni, e forse vorrà prendere moglie, ora che la zia le lasciò ventimila lire di rendita. Ascolti me, vada a casa. In dodici anni dacchè ella uscì da Pinerolo, ella si è perfino dimenticato come si faccia a scrivere. Ella non si è mai accorta che per la cavalleria è passata da trent'anni l'epoca nella quale, per stare a dovere, per un ufficiale bastava saper montar bene a cavallo, avere un bull-dog, una ballerina per contro a quattr'occhi e la disinvoltura di comandare un *cotillon*. Se è vero che Carlo Magno fosse analfabeta, è anche vero che ella è tanto lontano da quel re, quanto vicino a quella sua poco invidiabile qualità. Mi raccomando dunque, faccia le cose da bel cavaliere e se ne vada a curare i suoi interessi in campagna e sul *turf* ».

7. — « Ho saputo, signor capitano, delle cose sul suo conto, che, di per sè, pare posino piente, e nessun insieme pesano tanto che per domani, visto che ella ne ha i requisiti voluti, mi presenterà la domanda di collocamento a riposo. La sua padrona di casa presta denari al 20 0[0, e fece molti affari con ufficiali che le furono presentati da lei, mica per denari, ben inteso, ma solo per frequentare quella casa ai giovedì di sera. Ella per conto proprio ha qualche migliaio di lire, in giro, dirò così in commercio, su altrettante cambiali, a quanto sembra senza interesse di sorta, il che è filantropico oltre ogni dire; so che ella tiene bachi da seta a metà, suini a metà, pecore a metà, so che negozia in vino e che figurò, quasi indirettamente, in quel processo dei vini sofisticati coll'anelina. L'ho veduta concorrere in varii incanti di mobili, di libri, di armi, di legnami d'opera e che so io d'altro. In compenso ella non mi pare un seguace di Marte, sibbene di Mercurio. Coltivi la sua vocazione, farà più carriera lei, e lascierà aperta miglior carriera a quegli ufficiali che sull'annuario stanno dopo di lei ».

8. — « Senti, mio tenente-colonnello, chiedi il tuo riposo e cura la tua salute; a cavallo non ci puoi più stare, non hai più voce da farti sentire lontano dieci metri; una campagna, lo dici tu stesso, non potresti più farla. Perchè dunque rimanere in un posto nel quale il fisico ti impedisce ormai di fare quella bella figura un giorno così in armonia collo tue doti di cuore e di mente? Senti la voce di un cuore vecchio camerata, lascia il reggimento, rinfranca la tua salute e ritorna ai prediletti tuoi studi, e per essi e con essi continua a renderti utile ai tuoi vecchi commilitoni ».

Se tutti i colonnelli, in tutti i reggimenti, in tutte le armi, in tutti i *corpi* parlassero così, e in quanto meno sulle note caratteristiche scrivessero con altrettanta sostanza e franchezza, vi era forse bisogno di far fare all'almanacco le funzioni di colonnello?

E se i generali d'esercito o di divisione scrivessero e parlassero similmente, non si sarebbe trovato lo sfogo alle carriere? Ma uno sfogo razionale, logico, equo, utile?

« Caro colonnello, lei ha finito il suo tempo: cavalli bolsi, giuoco al maccao, tuniche macchiate, corteggia le serve, non ha occhio al terreno, non pensa, non legge, non scrive, non ama il reggimento: se ne vada ».

« Caro colonnello, spero bene che essendosi rifiutato di tenere una conferenza ai suoi ufficiali, avendo declinato, per motivi di salute molto problematici, di intervenire alle recenti manovre coi quadri, ed essendosi dimostrato digiuno perfino della teorica che presiede alle manovre sulla carta, verrà non obbligarmi a farla collocare a riposo d'autorità ».

« Caro brigadiere, è verissimo che non siamo obbligati ad avere altrettanti Cesari od Anniballi, ma le *topiche* fatte da lei nelle ultime manovre furono così marchiane e disgraziate, che per l'onor della firma le darei il buon consiglio di chiedere la giubilazione ».

E così via, e così sempre. Vorrei vederle le note caratteristiche fatte a rigor di coscienza, vorrei vederli i generali e colonnelli veramente saputi, veramente studiosi, veramente colti, tastare il polso quotidianamente ai loro ufficiali, e poi si vedrebbero a centinaia i posti lasciati vacanti ed i movimenti nelle carriere. Ma 26 anni di pace portarono lentamente al sistema di lasciar correre, di lasciar vivere, di dare un colpo al cerchio ed un colpo alla botte, di *non far del male a nessuno*, dimentichi così che si fa il male di tutti. Invalse il sistema del panicelli, del bagnomaria, del triennio di grado, della terza cifra decimale applicata alla pensione, del calcolo delle probabilità applicato al diploma della scuola di guerra, e sopratutto prevalsero le frazioni ordinarie 1[3, 1[4, 1[5, 1[6 applicate alle carriere dello stato maggiore, il quale oggimai è ridotto, dicono gli interessati, al lumicino. Con questi ultimi rigori come si farà ad andare innanzi? Tristizia dei tempi di pace, nei quali appena appena a 42 anni si può comandare un reggimento, mentre Serrurier, Massena, Augereau, Murat, St-Cyr, Joubert, Moreau, Desaix, Sult, Ney, Lannes e cento altri erano tutti giovanotti e tutti generali!!

Se un giorno si andrà in campagna, siatene certi che l'almanacco verrà rilegato sul solaio. Ma in tempo di pace o di pace così lunga, fin tanto che le gatte pietose fanno i gattini ciechi, l'imperio dell'almanacco è tanta manna benedetta.

Sine fuco.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Una conferenza di G. Faldella all'Associazione della Stampa

6, ore 4,5 pom.

Oggi, alle ore 3 pom., per cura della *Dante Alighieri*, Giovanni Faldella ha tenuto all'Associazione della Stampa una conferenza sul tema: « L'opera spirituale di Giuseppe Mazzini ». L'uditorio era numerosissimo ed elettissimo. Si notavano tra gli altri il senatore Ferraris, i deputati Garelli, Gasco, Delvecchio, Gallenberti, Giampietro, Danco, Marchiori, Martini, Chiapusso, ecc., e molte signore, nonchè la individualità della critica e della letteratura. Eccovi un breve sunto della conferenza.

L'oratore promette che tre anni fa, a Vercelli, davanti alla Società Operaia, elogiò il conte Cavour, assicurandosi di fare il panegirico di Mazzini in un ambiente di classi dirigenti, occasione oggi offertagli dall'uditorio aristocratico anche per il numero.

È fraternamente giusto che si riconoscano reciprocamente la benemerenza di tutte le scuole patriottiche. Però l'oratore monarchico non si attenta di evocare l'intiera figura storica dell'apostolo, chè non ne sarebbe il luogo, nè il tempo.

Si limita a richiamarne la spiritualità, necessaria ora più che mai, per combattere il materialismo pratico prevalente.

Il bollettino medico della società odierna è disagio economico nei più, disagio morale in tutti. I microbi del male non sono soltanto l'ingiustizia predominante nell'economia pubblica e l'infrazione della legge di Mosè.

L'oratore ricorda l'epoca della redenzione nazionale, in cui si disprezzavano le felicità materiali, perchè al disopra di esse splendeva l'attrazione spirituale del sacrificio, l'estasi di redimere con sangue la patria, di far salire all'umanità un gradino di più verso l'eccelso.

D'altra parte i dati della geografia e della demografia assicurano che ora la terra manca ai lavoratori, ai bene i lavoratori alla terra.

Oltre i flagelli delle imposte e delle crisi, che esiliano i lavoratori dalla campagna, li attrae alla città la Circe del materialismo pratico, che è il precipuo microbo del morbo sociale presente.

Contro questo microbo stiam preparato più salutare dell'opera spirituale di G. Mazzini, singolarmente da quella depositata nei suoi ultimi atti apostolici.

L'oratore riconosce le nobili e benemerenti origini del materialismo scientifico dal metodo sperimentale di Galileo, dell'Accademia del Cimento, ecc.

Ma il guaio è nel materialismo pratico, indotto, che suona intrigo in politica, affarismo nell'economia pubblica e minaccie violente nelle plebi. Di tale materialismo siamo saturi; e già comincia il risveglio delle anime nella letteratura, nella legislazione e nella beneficenza, fra i cui apostoli borghesi l'oratore ricorda il prof. Garaventa di Genova e il pretore Martini di Torino.

Non è morta adunque la favilla della spiritualità, e giova ravvivarla nel fuoco sacro, cui cui l'Italia si è fatta e potrà migliorare e progredire.

Di tale fuoco vi è un vulcano nelle opere di Mazzini, di cui l'oratore rosa un abbondante spicilegio, non trascurando le *Duecento lettere* pubblicate dalla Casa editrice Roux e C.

Legge una *Meditazione* del cuore di Mazzini trascritto dalla santa madre del martire Jacopo e dal valoroso Agostino e Giovanni Ruffini per il loro degno amico Federico Rosazza, che il cielo conservi ancora lungamente patrono della Valle d'Andorno, in cui, unico al mondo, eresse un tempio a Dio per la redenzione italiana.

Tale Meditazione, inedita, è un inno in prosa di dolcezza angelica.

Avendo la Società Dante Alighieri per iscopo la diffusione della lingua e della cultura italiana fuori del Regno, occorre che la nostra lingua e la nostra cultura ridiventino veicolo di idee. Perciò l'oratore ha richiamato le opere spirituali di Mazzini, che significano potentemente: Avanti l'Italia per il bene umano.

Il conferenziere, vivamente applaudito in vari punti, fu alla fine applauditissimo. Molti si recarono a stringergli la mano e a fargli le loro congratulazioni.

Il dott. Calliano in Quirinale.

6, ore 4,5 pom.

Oggi S. M. la Regina ricevette in particolare udienza il dottor Calliano di Torino per il patronato della scuola italiana ai primi soccorsi d'urgenza manifestandogli l'alto suo gradimento per l'umanitaria istituzione.

(Edizione mattino).

Cronaca parlamentare.

Le trattative colla Svizzera.

6, ore 10,5 pom.

Causa la vacanza della Camera, oggi la politica è muta. Non potrei riferirvi che qualche chiacchiera e qualche pronostico sulle prossime discussioni parlamentari, ma con voci e ipotesi di poco conto. Il *Bollettino* dice frattanto che le voci di provvedimenti che il Ministero starebbe escogitando si debbano accogliere con riserva, specialmente le notizie di provvedimenti fiscali.

— È probabile che domani abbia luogo un nuovo Consiglio di ministri. Stamane dopo l'udienza reale si sono riuniti alla Consulta i ministri Di Rudinì, Luzzatti, Branca, Chimirri e Colombo per le ultime istruzioni di scorta da darsi ai delegati pel trattato svizzero. Generalmente si ritiene che dopo le risposte avranno il trattato si debba considerare assicurato.

— Il ministro Branca ha firmato il decreto che approva la nuova tariffa speciale ferroviaria per agevolare i trasporti dei vini, uve e mosti. Siccome tale tariffa implica la rinuncia da parte del Governo di una quota del prodotto, Branca ha sottoposto oggi alla firma reale un decreto relativo da convertirsi in legge dal Parlamento.

Il Consiglio comunale di Civita Lavinia.

Il Re e lord Dufferin — Varie.

6, ore 11,10 pom.

Il Consiglio comunale di Civita Lavinia è stato sciolto causa i tumulti degli scorsi giorni.

— Stasera il Re si è recato all'Ambasciata d'Inghilterra per salutare lord Dufferin, il quale domani rimpatria. Si intrattenne per quasi un'ora coi rappresentante inglese.

— La Regina, dopo Pasqua, andrà per qualche giorno a Capodimonte.

— L'*Italie* dice che l'ambasciatore d'Italia a Berlino sarà scelto fuori della Camera e dei diplomatici. Ciò confermerebbe la voce della scelta del conte Taverna.

— Secondo l'*Italie* il Governo federale degli Stati Uniti, seguendo il parere di vari eminenti giuristi americani e inglesi, avrebbe aderito di addivenire a un accomodamento coll'Italia per le vittime dei fatti di Nuova Orleans. L'accomodamento avverrebbe quindi quanto prima.

— Il Conte di Torino intraprenderà un viaggio in Oriente nella primavera.

— Secondo l'*Italie* gli incidenti di Tripolitania sono completamente esauriti. Oggidì c'è calma perfetta.

Disordini fra i coatti di Lipari.

Un'operazione finanziaria.

6, ore 6,20 pom.

Dispacci da Messina annunciano disordini avvenuti nella colonia dei coatti a Lipari. Vi sarebbero vari feriti. Finora però non risulta che vi siano stati morti. La causa dei disordini deve ricercarsi nel disoccupati, negli abbruciamoni della colonia, i quali non volevano sottostare un'ordinanza vietante l'uscita in certe ore per rendere meno facili le evasioni.

— Assicurasi che alcuni banchieri inglesi fecero serio offerto per un'operazione sui tabacchi. Credesi però che il Governo non la accetterà.

Partenza di un piroscafo.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — È partito l'*Ortigia*. Rimpatriano con esso l'avvocato fiscale Lolli, il maggiore Gunzo, il capitano Bellia, quattro tenenti, 41 uomini di truppa. Vanno in licenza il capitano Pinelli e due tenenti.

Un ricordo marmoreo a Pietro Loreta in Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 9,50 pom. — Oggi ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del ricordo marmoreo in onore dell'illustre chirurgo e patriota prof. Pietro Loreta, murato nell'atrio della clinica operatoria dell'Ospedale universitario di Santa Orsola. Il Loreta era giustamente apprezzato come uno dei più valenti chirurghi d'Italia; i suoi lavori scientifici, l'operazione della divulsione digitale del piloro da lui ideata ed eseguita per primo, gli la delta resezione del fegato ed altre brillantissime, nonchè le sue dotte e chiare lezioni frequentate da discepoli e maestri, l'avevano reso famoso.

Egli aveva pure fatto il proprio dovere di patriota comandando nel 1848 il battaglione universitario degli *Esperanzini* e prendendo parte nel 1866 e 1867 alle campagne garibaldine. Per questo complesso di qualità eminenti, cui accrescera pregio un cuore generoso e sinceramente democratico, il Loreta fu anche eletto deputato di Bologna nel 1868. Negli ultimi anni però era tarbato da una specie di mania persecutrice e, vittima di essa, il Loreta si uccideva il 20 luglio 1889 tagliandosi le arterie crurali.

La sua fine destò dolorosa impressione e profondo rimpianto; il *Carlino* aperse una sottoscrizione per un ricordo marmoreo, e colle tremila lire raccolte fece eseguire un bassorilievo (opera dello scultore Parmeggiani) rappresentante il Loreta nell'atto di compiere un'operazione. All'inaugurazione assistevano professori e studenti, Autorità e signore. Parlò primo il prof. Peruzzi, presidente del Comitato, tessendo la vita del cittadino. Indi, con dotta e sobria parola, il prof. Novaro disse dell'operatore. Guerrini ringraziò a nome di Ravenna.

La commemorazione riuscì solenne e degna in tutto dell'illustre chirurgo.

Preparazioni pel 1° di maggio.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Oggi si sono adunati una quarantina di delegati delle Società Operaie, compresi i rappresentanti di Piacenza, Lodi e Monza, per stabilire il programma della manifestazione da farsi il 1° maggio. La riunione deplorò l'assenza di 260 rappresentanti di Società, sebbene avessero aderito alla manifestazione. Si votò un ordine del giorno del socialista Turati affermante, nella astensione dal lavoro, il principio della riduzione della giornata a otto ore. L'astensione dal lavoro nel 1° maggio non sarà però obbligatoria. Si deliberò inoltre di tenere conferenze preliminari nella settimana precedente al 1° maggio e una conferenza il 1° maggio, la quale sarà fatta dal deputato Agnini. Si pubblicherà un numero unico di giornale, ovvero un opuscolo. Venne sospesa ogni deliberazione sopra la passeggiata pubblica pel 1° maggio. Si respinsero parecchie proposte del Comitato.

DALL'ERITREA

Massaua, 22 febbraio.

(Santafiora) — Nell'entrante marzo il Comando delle regie truppe da Massaua sarà trasferto all'Asmara, ove si stanno ultimando comodi alloggiamenti. Il battaglione d'Archico sarà internato e la guarnigione di Massaua ridotta al puro necessario per presidiare i forti più vicini e mantenere l'ordine in città.

Anche la compagnia dei reali carabinieri sarà traslocata all'Asmara: le stazioni di Massaua e di Archico verranno soppresse; ne saranno invece istituite a Sagnaiti ed Ailet. La stazione di Nokra, nell'isola omonima, verrà rinforzata perchè nel Carcere recentemente costrutto prenderanno posto oltre 200 reclusi.

⁂

Presentati dal maggior Fadda sono stati ricevuti dal governatore i capi dell'Assaorta nelle persone di Adam Aga, Ahmet Omar, Mohammed Zibibi di Zula, Scium Ismail degli Hara, Omar Zolati di Afta, Scium Omar Din dei Terroa Bet Musce, Mahmud Mohammed degli Assalessa, Nasser Scium Abubacher dei Bonfakarate. Scopo del convegno, la definizione di alcune controversie insorte in seguito alle riscossioni dei tributi. Il generale promise l'appoggio del Governo alle tribù, confermò la promessa già fatta di promuovere l'incremento del nuovo mercato di Mahio accennando all'impianto di un piccolo distaccamento in quella località. Adam Aga ringraziò il governatore e promise da sua parte che per l'avvenire non saranno più riscossi i pedaggi alle carovane transitanti per l'Assaorta. Il governatore li esortò ad informarlo di qualunque cosa potesse accadere nelle loro regioni ed in quelle limitrofe ed a rimettersi a lui per qualunque decisione, invece di commettere vendette o atti di rappresaglia. I capi risposero di confidare nel governatore promettendo di deferire i colpevoli: chiesero che in qualunque caso intervenisse il Governo, non i capi delle regioni limitrofe.

⁂

Si stanno facendo grandi preparativi per solennizzare il 14 marzo, genetliaco di S. M. Eccovi il programma:

Alle 6,30 ant., rivista di tutte le truppe passata dal generale Gandolfi; alle 8, inaugurazione del Tiro a segno; alle 10, collocamento della prima pietra dell'Ospedale civile Degali; alle 3 pom., festa alle scuole; alle 5, inaugurazione del *Club Eritreo delle corse* con corse di cavalli, dromedari e muletti; alle 8, luminarie in terra ed in mare; alle 10, ritirata delle truppe e dai marinai con fiaccole.

Rimarrà una giornata indimenticabile.

⁂

Lo *Scilla*, di ritorno dal Ghubbet Sogkra, ha sostato nel nostro porto due soli giorni; è ripartito, credesi, pel golfo di Aden.

⁂

La temperatura si mantiene oscillante fra i 30 ed i 32 gradi centigradi.

I drammi della fame a Vienna

Vienna, 6 marzo.

(Fola) — Parlandovi delle dimostrazioni ch'ebbero luogo la settimana scorsa v'accennai alla grande miseria che serpeggia in questa città. Impressionate le Autorità dalle voci di lamento che sorgono oramai da quasi ogni quartiere, cercano di venire in soccorso a questa falange d'affamati. Migliaia di uomini, di donne e di bambini trovansi nella più spaventevole miseria, e non so se la carità pubblica basterà a ritirarsi. Il borgomastro emanò un appello al buon cuore dei suoi concittadini, i quali, convien dirlo a loro onore, risposero immediatamente e prodigamente. In due o tre giorni si raccolsero quasi un centinaio di mila fiorini, il che, come vedete, costituisce una cospicua somma. E, cosa veramente degna di nota, le elargizioni più grandi furono quelle degli ebrei. Del resto sempre ho osservato, dacchè sono qui, che l'elemento semitico è il primo a concorrere nelle pubbliche calamità e in grado maggiore. Sarà tattica, come esclamano gli antisemiti, ma benedetta sia allora questa tattica che arreca del bene.

Come potete immaginarvi, si nominarono appositi Comitati incaricandoli della ripartizione dei soccorsi. Penosa missione, specie quando i bisogni sono di tanto superiori alle offerte. Così le scene che succedono loro e fra l'altro sono degne di tutta la nostra compassione. In due giorni si distribuirono più di ventimila pani, o diremo meglio, pagnotte un poco simili a quelle che si danno ai nostri soldati. Oltre a pane si regalò salsiccia, estratti per zuppe ed altre cose: ma tutto fu insufficiente a satollare tanti accorrenti, i quali chissà da quando non avevano mangiato. Appena uno aveva ricevuto la sua razione di pane, lo si vedeva addentarla con un'aridità da far rabbrividire. Le donne poi mescolavano al pane le lagrime, e molte fra esse, o per la commozione o per la fame ch'era enorme, caddero in svenimento. Alcune nella confusione avevano smarriti i loro bimbi, da qui grida di disperazione, nè era possibile quietarle che dopo averle ritrovato il ragazzo.

Rinuncio poi a descrivervi le lamentazioni e i pianti di coloro che, arrivati tardi, trovavano già i banchi vuoti, e dovevano ritornarsene con la speranza di ricevere il giorno dopo qualcosa! Per quanto i soccorsi siano stati organizzati bene, pure nella fretta del momento è stato impossibile poter provvedere a tutto. Da qui il fatto deplorabile di dover rimandare la gente ch'era venuta lì perchè chiamata a sfamarsi senza poter darle nulla!

Ma così succede quando si aspetta che l'acqua ci abbia sorpassata la cintola. Questa miseria che sempre più com'acqua che ha sforzati i ripari, era già da molto tempo latente. Vienna cominciò a sentirsi scossa nella sua prosperità il giorno che l'America, col famoso *bill* Mac-Kinley, chiuse le porte a molte delle sue piccole industrie, nelle quali appunto erano occupati la maggior parte di questi uomini e di queste donne che oggi hanno bisogno di stendere la mano. Già un anno e mezzo fa s'aveva cominciato a parlare delle conseguenze che la detta crisi avrebbe potuto arrecare e s'aveva cercato gli opportuni rimedi. Nel primo momento d'entusiasmo — anche la compassione ha i suoi entusiasmi — si aprì un'Esposizione di lavori in madreperla, sperando così di soccorrere ai lavoranti di questa materia e nell'istesso tempo per far ritornare di moda l'articolo.

Madreperla e lavoranti furono presto dimenticati! Siccome però il Governo non poteva rimanere indifferente allo spettacolo che gli offriva un numero sì grande di disoccupati, allora cominciò, d'accordo col Municipio, a studiare nuovi piani e progetti per abbellire e accrescere i comodi della capitale e dare per tal modo lavoro. In poco tempo si ideò una nuova canalizzazione, un nuovo acquedotto, allargamento di vecchie contrade, atterramento delle caserme che occupano vastità enormi, e trasporto loro fuori di città. Una Società privata, fece l'offerta di costruire una rete ferroviaria mettente in comunicazione ogni punto di Vienna. Un'altra Società sottopone un progetto per una tranvia elettrica sotterranea. Poi ci sono dei progetti per ponti e di tante altre belle cose ch'io non ricordo più..... Pure tanti progetti, una piccola parte dei quali effettuandoli darebbe da vivere a migliaia di persone, rimangono a giacere nelle scansie!

Ciò è incomprensibile, tanto più perchè il danaro non mancherebbe! E siccome c'è a presumere che non si vorrà metter mano ai lavori tutto in una volta, così mi pare che si potrebbe principiare dai più urgenti e da quelli che sono stati anche approvati dal Parlamento, come il dislogamento delle caserme.

E ciò dovrebbe succedere il più presto possibile, poichè si dovrebbe pur capire che la carità pubblica non colma l'enorme vuoto che momentaneamente. Mi meraviglio soltanto che la Stampa non sia concorde nel chiedere urgenti provvedimenti, e ve ne sia di quella che in faccia a una calamità sì grande possa esclamare: *Meno male che oggi è caduta la neve, essa darà lavoro a qualche centinaia di disoccupati!* Prima di tutto la neve che è caduta non copre neppur il selciato, e in secondo luogo non è con tali mezzi che si deve soccorrere la miseria!

Vedi in 3ª pagina le ultime notizie.

La conferenza di Arturo Graf su Leone Tolstoi

L'annuncio di questa conferenza richiamò al teatro Balbo — col nome del conferenziere e con l'attrazione del tema — un pubblico numeroso ed elettissimo: elettissimo quale si conveniva ad un'alta manifestazione del pensiero.

Ecco, nella platea ed in galleria, un pubblico vivace, giovane, avido di ascoltare la parola del Graf. Ecco, nelle poltrone, un'eccolta di signore e di signorine e molte notabilità dell'arte, della scienza, della politica: il senatore Voli, il senatore Chiaves, l'on. Roux, Galileo Ferraris, molti professori, Nani, Fusinato, Geralli della Morea, Mosso, Castellari, Pileti, Foà, Anselmi, Ferroglio, Corrado Corradino — il conferenziere di domenica prossima — ed altri i cui nomi ora ci sfuggono.

Il Comitato iniziatore di questa conferenza — che, con lodabile modestia, si tiene nell'ombra — deve andar lieto di questo successo.

Ma veniamo alla conferenza, il cui tema, come si sa, era: *Leone Tolstoi e la rigenerazione umana.*

Arturo Graf compare alle 3 in punto al proscenio, salutato da unanimi applausi.

« Il nome di Leone Tolstoi — egli incomincia — è noto a tutti, al pari di quello del Gogol, del Turghenieff, del Dostojewski. A costoro, anzi, egli è superiore, a detta di taluno. Certo Gustavo Flaubert leggendo alcune pagine di lui ebbe a proclamarlo degno dello Shakspeare.

« *La guerra e la pace, Anna Karenina, La felicità della famiglia*, ed altri suoi romanzi, sono stati tradotti in molte lingue.

« Senonchè qui non mi vuolo discorrere del romanziere, ma del riformatore e dell'apostolo, ma delle sue dottrine: tanto che la conferenza poteva intitolarsi: « Il sogno di Leone Tolstoi ».

« Nato nel 1828, egli dovette presto interrompere gli studi, che poi compì da sè. Fu soldato: andò nel Caucaso: in Crimea: fu a Sebastopoli. Lasciò il servizio dopo la guerra: soggiornò a Mosca e a Pietroburgo, dove frequentò la società elegante, i *clubs*, la Corte.

« Poi d'un tratto, nel 1861, accolo ritirarsi nella terra dei padri anni e mutare vita. Là, nel suo romitaggio, egli scrive i libri della sua prima e della sua seconda maniera: scrive i suoi romanzi, e i suoi studi di riforma sociale.

« Là compie la sua evoluzione intellettuale, là viene colpito dal recente decreto imperiale che, in odio alle sue dottrine sull'attuale miseria della Russia, lo esclude dalla terra natale, e in questi giorni, tra gli aspri rigori del verno, gli fa battere la via dell'esiglio.

« Come mai quest'uomo che quasi sino ai 50 anni era stato un ribelle in un senso tutto speciale, cioè aveva l'animo vuoto di qualsiasi fede che lo legasse alla vita, tanto da meditare una volta il suicidio, come mai quest'uomo trovò un giorno la via di Damasco e operò la propria conversione?

« Due fatti determinarono in lui un tale mutamento. Prima il censimento di Mosca che gli scoprì mali e miserie non sospettate; egli volle ricorrere, come a rimedio, alla pubblica carità, ma la trovò insufficiente. Allora ecco il secondo atto: la conoscenza, ch'ei fece, di un tal Sontieff, un contadino illetterato, figura semplice e primitiva, quasi venuta giù dai primi tempi del Cristianesimo; allora egli credette di aver trovato i rimedi che andava cercando.

« Se i mali che il Tolstoi osservò erano prima stati già rilevati da tanti altri, tanto che sarebbe vana opera l'enumerarli, sarà invece interessante esporre le cause ch'egli credette di assegnar loro, ed i rimedi che escogitò per guarirli. Il pensiero di Leone Tolstoi al riguardo si trova diffuso qua e là nelle sue opere, segnatamente in *La mia confessione, La mia religione, Il commento ai Santi Evangeli, Camminate mentre avete la luce, La sonata a Kreutzer* ed altre opere minori.

« Quali, adunque, sono secondo il Tolstoi le cause dei mali che affliggono la società?

« Anzitutto il denaro: poi l'ozio, l'imoperosità sotto tutte le sue forme: poi le città, la vita cittadina. Le città sono organiche, non producono nulla di buono, ma assorbono, invece, ciò che vi ha di buono nel resto della società, depauperando la campagna, a cui non restituiscono che umori malsani e corrotti.

« Poi, altra causa: lo Stato, mostro apocalittico, depravatore e consumatore: la Chiesa, nel suo assetto ufficiale, sviluppo di frodi e di speculazione.

« Come si vede, egli non ha scoperto novelle cagioni dei mali della società.

« E i rimedii quali saranno? La natura stessa di tali cause li indica. Abolire il denaro: disertare le città: ritornare alla terra, grande genitrice e grande nutritrice. Togliere di mezzo gli oziosi: imporre a tutti il lavoro manuale, in modo che ogni lavoratore impari a bastare a se stesso. Abolire lo Stato: sopprimere ogni organismo ufficiale della Chiesa, rispettando soltanto il sentimento interiore della creatura verso Dio.

« Le scienze, le arti, i piaceri vani d'ogni forma, tutto sarebbe bandito dalla società: unica legge salvatrice, la regolerebbe l'amore del prossimo.

« Leone Tolstoi, a differenza d'altri riformatori, non ha mai soltanto con la parola tali dottrine, ma le ha messe in pratica.

« Egli si accinse a lavorare i campi: spaccò la legna: si cucì le scarpe. Fu, ad un tempo, contadino ed operaio, perchè l'uomo non soltanto deve lavorare, ma altresì bastare a se stesso. Che importa se l'economia politica predica la divisione del lavoro? Egli rido di questo e d'altro.

« E previene chi vorrebbe criticarlo. — Se la mia via vi par buona, non discutete, — egli dice, — ma operate.

« Ora se questa, che può quasi chiamarsi una nuova religione, fece proseliti in Russia ed operò miracolose conversioni, può veramente sperare in un largo trionfo?

« No — risponde Arturo Graf. — Gli uomini di quasi tempo non possono accontentarsi degli impulsi del cuore. Essi vogliono conciliare il sentimento con la ragione e con la scienza. Ogni altra voce è al deserto.

« Leone Tolstoi non ha tenuto conto di questa esigenza del pensiero odierno: e così ha concepito un sistema che non si potrà mai attuare completamente.

«

smondo Bush, il giovane ebreo fisico dell'*Argent*, l'ex-stoico utopista: o, ancora, come nel *Looking Backward* (*Nell'anno 2000*) del Bellamy.

« Ma abbandonare le città, ma sopprimere la divisione del lavoro condurrebbe alla distruzione dell'industria. È vero che il Tolstoi non se ne impensierisce, anzi affretta coi voti quel giorno. Ma che dobbiamo pensarne noi, mentre anzi si vuole che si sia soltanto al principio dell'era industriale?

« Parimenti contrasta con le tendenze caratteristiche generali della umanità il concetto di assoggettare tutti gli uomini al lavoro.

« L'uomo non lavora per lavorare: egli, nel lavorare, tende all'emancipazione dal lavoro: lavora oggi per non dover lavorare domani. Tale è il fondamento dell'attività umana. E la scienza lo incoraggia, amorosamente promettendo questa emancipazione col sostituire altre forze all'opera dell'uomo.

« E nemmeno si potrà obbiettare che questa emancipazione condurrebbe all'inerzia e così al deperimento dell'organismo umano. Il lavoro potrà ancora costare non come sudata fatica per il pane, ma come grata e dilettosa occupazione. Così vedemmo, nell'aurea età della Grecia, la più parte delle energie non già mirare al sostentamento: al che provvedeva, lavorando, lo schiavo.

« Il Greco varcava i mari, fondava colonie, istituiva commerci, attendeva a quell'arte, a quella letteratura che sono tuttodì la nostra meraviglia. Ed all'esercizio del corpo provvedevano le palestre e i ginnasi (tanto diversi, dice l'oratore, da quelli odierni.....). Eppure questo regime produsse le più belle forme dell'animale umano che abbia vedato la storia.

« Nè su questo solo punto la dottrina del Tolstoi contrasta con la tendenza della società.

« Anche ciò che egli dice sull'amore del prossimo è più facile da bandire che da mettere in pratica. Sono diciotto secoli che la voce di Cristo predicò il divino « Ama il tuo prossimo come te stesso », eppure, nonchè il regno dell'amore, no siamo ancora ad attendere inutilmente il regno della giustizia!

« Che dire poi della dottrina sull'amore in genere? All'infuori dell'amor del prossimo, il riformatore russo non ne vuole altro. Non più mariti, non mogli, non padri, non figli. Egli ha del matrimonio un concetto così dispregiativo che non altro peggio di lui. Su 100 matrimoni (dice il Tolstoi nella *Sonata a Kreutzer*) 99 sono fondati sulla menzogna e sull'odio reciproco. Bisogna dunque abolire il matrimonio. — Ma il mondo finirà! — Ebbene, che importa? E forse necessario che duri?

« Ora, si può egli credere che l'umanità voglia adottare, per quanto sbrigativa ed economica, una simile soluzione, in cui ritorna l'idea di un suicidio generale, già imaginato da altri filosofi?

« Sarebbe assurdo supporlo, tanto ciò contrasterebbe con l'istinto della conservazione, innato nell'uomo.

« E allora, scartata questa soluzione, che cosa avverrà? Si ripercorrerà il cammino della storia già compiuto una volta. Poichè è ben certo che la felicità scomparirebbe presto da quella vita primitiva che il Tolstoi sogna, e si ritornerebbe all'uomo dalle caverne, alle tenebre fittissime dell'ignoranza, si andrebbe incontro a nuove miserie, a nuovi errori.

« Si avrebbe una seconda rappresentazione di questo spettacolo: tornerebbero a Sardanapalo, a Nerone, al Borgia, alla schiavitù, all'Inquisizione, alle guerre di conquista. Si rifarebbe lo stesso cammino perchè identico sarebbe il punto di partenza.

« Ora mai nuovo vorrebbe mai rivivere ad un modo la vita già una volta vissuta; nemmeno l'umanità vorrà certo rivivere il corso tragico e doloroso della sua vita mille e mille volte secolare.

« Affrettiamoci alla conclusione.

« Leone Tolstoi è certamente uno spirito poderoso ed acuto. Ma egli è troppo omogeneo: non è flessibile e penetrabile come è necessario nel mondo.

« Egli è paradossale ed eresiarca. La sua mente è un apparecchio di ingrandimento e di deformazione. Persino gli svaghi più onesti sono per lui vizi nefandi, degni del fuoco celeste che lin incenerito Sodoma e Gomorra.

« Gli è che in lui sono tre anime: l'apostolo, l'inquisitore, il ribelle.

« La sua pietà per i mali sociali trasmoda nella quella dei neofiti. Egli insieme con la malattia uccide l'ammalato.

« Nelle sue dottrine non v'è nulla di nuovo; ma rivivono molti accenni del misticismo antico.

« Noi proviamo ammirazione e simpatia per la salda fede, per il farisaismo volere di lui; per questo spettacolo di un essere che si consacra tutto alla rigenerazione dei suoi simili.

« Ma dobbiamo, ciò non ostante, riconoscere che egli è in errore, non quando fa la diagnosi della nostra miseria, ma quando vuol additarne i rimedii.

« La salute dell'umanità non è dietro le nostre spalle, ma dinanzi a noi. Non è nel ritorno al passato, ma in un trionfo novello della scienza, nello sviluppo completo delle nostre facoltà, secondo ci promette la rivoluzione.

« Se noi abbiamo vissuto e viviamo fra tante dolorose miserie, dobbiamo, come Orfeo, uscire da quest'inferno senza volgerci a dietro.

« E come Dante, il poeta della rettitudine, dobbiamo attraversare questo inferno e questo purgatorio per arrivare un giorno al regno della luce, della giocondità e della pace ».

Così, salutandosi tutto, fini la sua conferenza Arturo Graf, tra gli unanimi applausi che già più di una volta lo avevano interrotto.

La sua conferenza, che ci siamo studiati di riportare con la fedeltà che per noi si poteva maggiore, fu tutta improntata d'una grande lucidità. Oggettiva, in sul principio, per l'esposizione delle dottrine del Tolstoi, essa divenne man mano più colorita ed animata quando passò a confutarle, con ragionamento serrato e geniale: ed al termine ebbe uno slancio vivace di sentimento e di poesia.

Così — sentiamo dire da qualcuno della folla — vorrei presto il giorno in cui, attestite le sue ultime pubblicazioni sovra i miti e le leggende dell'evo medio, Arturo Graf possa dare anche più la mente elettissima a questi studi, dai quali deve venire un alito vivificatore alla nostra letteratura, a tutto il nostro pensiero! Perchè qui si tratta di un lievito nuovo che oggidì prenda a fecondare, occulto e possente, le manifestazioni tutte del pensiero umano: e permea non pure nelle giovani menti novelle, ma anche nelle già adulte e mature. Ed è certo da salutare con compiacenza il rinnovamento spirituale che ogni giorno più dilaga in questa fine di secolo.

L'esito materiale della conferenza fu anch'esso soddisfacente.

L'introito lordo fu di 630 lire circa: le spese ammonteranno ad un'ottantina di lire.

Il Comitato promotore ringrazia intanto, per mezzo nostro, la Stampa, le Librerie editrici che si incaricarono della vendita dei biglietti, e in modo speciale, poi, i proprietari del teatro Balbo ed il capo-comico cav. Domenici, per la concessione del teatro.

Domenica ventura vi sarà la seconda conferenza della serie: la darà Corrado Corradino.

L'esilio di Leone Tolstoi.

Tutti gli sforzi fatti dalla contessa Tolstoi a Pietroburgo perchè si revocasse l'esilio del marito Leone Tolstoi dalla sua proprietà di Yasnaya Poliana sono rimasti infruttuosi. Questa misura contro l'illustre romanziere, come è noto, è stata provocata dagli articoli recenti mandati da lui al *Daily Telegraph* sugli orrori della fame in alcune provincie della Russia.

AGRICOLTURA

I ripari contro la grandine.

Ricordiamo pur troppo con raccapriccio i danni gravissimi che la grandine ha recati nella scorsa campagna ai viticultori e segnatamente della regione piemontese. Quantunque si lamenti la pletora di vino, abbiamo tuttavia delle zone intiere dove la miseria stringe, perchè la vendemmia fu rasa dall'infausta meteora o talmente meloncia da produrre vini infimi, di nessun valore commerciale.

Si sono indetti dei Congressi di viticultori che partorirono dei progetti multiformi di assicurazione, ma di veramente pratico, utile, non si è potuto concretare nulla. Il buon senso dei viticultori continua a considerare i patti delle Società di assicurazione come una grandine assicurata.

Si è pure largamente discorso e si sperimentarono i ripari meccanici, ossia reticelle, che a detta di alcuni diedero buoni risultati; ma si obbietta che i conti della spesa non sono abbastanza precisi nè sufficientemente discussi e divulgati. La questione importantissima è pertanto ancora allo stato rudimentale, sebbene molti elementi già raccolti ne agevolino la soluzione.

Plaudiamo perciò all'intelligente iniziativa degli egregi fratelli Ottavi, i quali, con quell'acume pratico che è loro ereditario, bandirono pel prossimo mese di maggio in Casale un Concorso con premio di lire 300 per una memoria sulla questione dell'assicurazione dei vigneti contro la grandine ed una Esposizione di reticelle, apparecchi e sistemi per la difesa meccanica della viti, dei frutteti, ecc. contro la grandine, con Concorso speciale per macchine, attrezzi, telai di poco costo che possano servire ai contadini per la fabbricazione di reticelle metalliche o di corda, di stuoie, ecc., ecc.

Questo Concorso e questa Esposizione riesciranno senza dubbio di validissimo ausilio alla propaganda iniziata dal Comizio Agrario e dal Circolo Enofilo di Torino in favore delle reticelle metalliche, specialmente per opera dell'egregio prof. A. Jemina.

E qui ci torna assai gradito compito annunziare che nella primavera ben si avanza sarà, per cura del lodato prof. Jemina, organizzata una escursione di viticultori nel Chierese, dove si potranno osservare parecchie applicazioni delle reticelle fatte con sistemi diversi sopra vigneti di discreta estensione.

Non mancheremo di partecipare alla escursione interessantissima e di visitare l'Esposizione speciale promossa dai benemeriti fratelli Ottavi, e riferiremo con sollecitudine le nostre impressioni ai lettori della *Gazzetta*.

Intanto ci consola sapere che l'applicazione delle reticelle per la difesa delle viti dalla grandine non è più considerata qual un'utopia, nè un capriccio da gran signore.

Sono i fatti che parlano ed i risultati lusinghieri ottenuti da sperimentatori seri che cominciano a persuadere e quanto mai invitano a studiare la questione senza preconcetti.

Non presentiamo per ora delle cifre; ci limitiamo a notare che, secondo un calcolo istituito recentemente dal prof. Jemina con dati desunti dai vigneti del Chierese, la quota di ammortamento annuo della spesa di applicazione delle reticelle metalliche riesce inferiore di non poco al premio richiesto dalle Società di Assicurazione.

Torneremo sopra questo argomento che merita tutta l'attenzione dei viticultori.

S. L.

Un carosello medioevale a Treviso.

Scrivono da Treviso:

Nelle due ultime sere di carnovale ebbe luogo in questo teatro Garibaldi uno spettacolo assolutamente indimenticabile, e per la originalità e bellezza sua, e per i larghi frutti prodotti alla beneficenza. Gli ufficiali e i soldati d'artiglieria e di cavalleria ivi residenti eseguirono un carosello, in costume, che destò il più grande entusiasmo. Dapprima l'araldo maestro d'arme — il soldato Pansio del 5° bersaglieri — disse dei versi d'occasione; poscia ebbe luogo il corteggio e la presentazione delle quadriglie. I cavalieri erano sedici, preceduti da quattro trombetti montati su cavalli bianchi e vestiti di seta verde e bianca — i colori di Treviso — a staffe travesali, e da due araldi, sergenti d'arme, accompagnanti il portastendardo. Dopo il saluto sfilarono i cavalieri, riccamente abbigliati metà in raso e seta gialla, e metà egualmente in rosso. Portavano il cappello a larghe tese, rialzato da una parte, con la piuma spiovente. Con gli stessi colori erano bardati i cavalli, aventi al sommo della testa piume rosse e gialle. Indi cominciarono i giuochi degli anelli, del giavellotto, del saraceno e della rosa, e per ultimo una grande quadriglia che mostrò il valore e la padronanza assoluta nell'arte del cavalcare. Gli applausi e le grida di ammirazione da parte della immensa folla invadente il teatro non cessarono un istante.

Un vero successo ebbe il gioco della rosa, contrastata fra il tenente del 20° artiglieria Ippolito Nievo — un nome caro e venerato nella letteratura poesana — e il sottotenente conte Costa di Polenghiera, del 16° Lucca cavalleria. Quando, finito il torneo, tutto il corteggio si presentò pel saluto, e i trombettieri suonarono la Marcia Reale, e levato alto lo stendardo i valenti paladini gridarono: *Viva Treviso!* il pubblico scattò in piedi agitando i fazzoletti e gridando come un sol nome: *Viva l'esercito!* Lo signore, specialmente, erano entusiaste, la originalità, la bellezza e la ricchezza dello spettacolo avendole tutte commosse. Due nomi correvano per ogni bocca: quelli del capitano di cavalleria conte Serra Angelo e del capitano d'artiglieria conte Edoardo Rignon, organizzatori e direttori della magnifica festa. A proposito, fra le signore che concorsero al successo amo ricordare la contessa Nicolis di Robilant Rignon, dal giardino di Torino della quale giunsero i fiori distribuiti dai cavalieri al pubblico. L'incasso, per beneficenza, superò le tremila lire.

Mandiamo le nostre congratulazioni al nostro giovane ed egregio concittadino il conte Rignon, che ha saputo promuovere la carità cittadina con una splendida festa dell'arte.

La vita che si vive

Un argomento quaresimale.

« Signor *io per tutti* — così mi scrive uno che si firma *Un marito di Serafina la divota* — mi dica, lei che la sa lunga (grazie, oh grazie!), qual è la storia delle ceneri che mia moglie si fece aggiungere alla cipria sui capelli? »

Mi par di vedere in questo marito di Serafina un uomo gigantesco, con un vocione, un barbone, due baffoni, due occhioni da far venire la..... teratofobia, ed io perciò mi affrettio ad accontentarlo.

L'uso di coprirsi di cenere per manifestare dolore e pentimento è un uso affatto giudaico; e ogni istante si vedono nella Bibbia i peccatori rivestirsi del cilicio della penitenza e coprirsi di cenere.

« Io mangio la cenere come il pane » (bel gusto!) diceva David, cantando il suo dolore e il suo pentimento; in un tempo in cui si cuoceva il pane sotto la cenere, si comprende che doveva essere un segno di forte dolore mangiare il pane senza scuotere la cenere che lo copriva!

L'uso delle ceneri non era del resto la sola espressione del dolore; esso faceva parte di tutto un sistema di mortificazioni fondato sulla natura, e non avente altro scopo che quello d'esprimere, con lo stato di abbandono e di negligenza in cui lasciava il suo corpo, che l'uomo conservava tutte le sue cure alla sua anima ammalata.

Tale è il significato naturale di questo costume, che voleva che, nel dolore, l'uomo lasciasse i capelli in disordine, trascurasse la barba e..... la moglie, si ammantasse di cilicio, si vestisse d'un sacco, e si coprisse di cenere, come il bucato.

.....E sopratutto questa idea del bucato deve aver generato il simbolo delle ceneri. Si può dire quando si è peccato di aver la coscienza sporca, e per lavarla ci vuol la cenere come pel bucato.....

A parte gli scherzi, caro signor *Marito di Serafina la divota*, lo scopo della cerimonia delle ceneri: *ricordati che sei polvere e tornerai polvere*, o quello di avvertire l'uomo di non lasciarsi vincere dall'orgoglio e di essere umile, sarà morale — ma non è da temersi che, a forza di ricordarsi la sua bassezza, e la sua impotenza, l'uomo finisca per spegnere in sè quei sentimenti di nobile ambizione i quali lo spingono, dando sale alla sua intelligenza, a migliorarsi sempre e a perfezionarsi?

Che cosa ne pensa lei, signor terribile marito di scostera?

***

Una notizia che mi fa salire i capelli..... in cocca, e che.... perciò faccio leggere anche a voi, lettori, è questa: che facendo il giornalista o magari lo strillone si possa diventare milionario.

È stata fatta tanto a Londra la dichiarazione del patrimonio lasciato dal signor W. H. Smith *leader* conservatore della Camera dei Comuni.

Questo patrimonio ascende a sessanta milioni di lire italiane!

Il signor Smith era negoziante di giornali ed aveva cominciato col venderli per le strade.

Del resto i grandi patrimoni acquistati nel giornalismo e nel giornalismo non sono rari in Inghilterra. Il signor Giuseppe Levy, proprietario del *Daily Telegraph*, ha lasciato dodici milioni di lire italiane e il signor Edoardo Lloyd, il proprietario del *Daily Chronicle*, quattordici!

Oh perchè l'Italia non è..... l'Inghilterra!

***

Vanità..... il suo nome è..... di genere femminile.

L'ultima novità del giorno a Londra.

Sulla palma del guanto (da donna) vi è un piccolo pezzo di pelle sovrapposto e abbottonato; abbottonando si scuopre un piccolo specchio, nel quale la signora può guardare quando vuole senza che gli altri se ne accorgano.

E come faranno le signore landinesi con i poderosi loro *coke hands* salvare qual fragile simbolo della loro esistenza?

***

Complicazione parentevole.

In una contestazione sollevata per interessi di famiglia, uno dei litiganti fu invitato a spiegare la sua situazione. Egli aveva sposato una vedova che aveva una figlia.

— Ecco qua — disse al Tribunale — la cosa è semplicissima. Poco dopo il mio matrimonio mio padre sposò la madre di mia moglie. Mia moglie divenne quindi la nuora e la suocera di mio padre.

I giudici..... teratofobati, spalancarono gli occhi, e cominciando a non comprendere bene la cosa, si diedero a prendere appunti affine di poter tener dietro a così singolare figliazione.

— La nuora di mia moglie — continuò l'amico con la massima tranquillità — è divenuta una sacrosanta suocera per mio padre, ed essa è ad un tempo mia suocera. Un figliuolo che la sia nato, è mio fratello, perchè ha il padre comune con me. Ma poichè il ragazzo è pure il figlio della nuora di mia moglie, mia moglie ne è la nonna, ed io rimango il nonno di mio fratello. Suo padre essendo padre mio, è evidentemente il bisavo del mio figlio. La mia suocera poi.....

A questo punto il Tribunale rimandò la causa ad altra udienza, perchè le idee si confondevano nel capo dei giudici fino a render malide di dotte sudore le giuridiche loro fronti, e l'uscirne fu trovato avvenire sotto il tavolo presidenziale.

***

Pei collezionisti.

Preso dall'elenco dei quaresimalisti di Torino.

« *San Carlo*. — Pace mons. Giuseppe, *cons. di Terranova* (Sicilia). Alle ore 10 ant. »

Can di Terranova!?....

Senza commenti.

***

Un'altra:

Il *North China Daily News*, che si pubblica a Tientsin, contiene la seguente notizia, che sorprenderà anche i lettori europei:

« Abbiamo da fonte tedesca, ma riferiamo però con tutta riserva, che l'imperatore tedesco ha nominato il principe di Bismarck re della Svizzera ».

Ih! che anima deve avere il *North China Daily News* della coltura dei suoi lettori anglo-chinesi!

***

La penultima.

Elogio Funziano Tupinetti, ultimo della stirpe, di 5 anni, ha inghiottito un soldo!

La mamma caccia grida di spavento!

E Tupinetti, padre:

— Ma via, calma! che diavolo, infine è un soldo, non ha mica inghiottito un marengo!

***

L'ultima.

Il marchese Sparanzolini, uomo sulla cinquantina, afferma che ogni volta si fa tosare i capelli ringiovanisce di un anno.

— Che fortuna, — esclama Tupinetti; — se lo fossi lei, mi farei tosare ogni giorno durante un mese per tornare a 20 anni!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **Un delitto per interessi.** — Nel Comune di Malalbergo, certo operaio Cattoli, mosso da divergenze d'interessi, sparò una doppietta contro l'agente rurale Bompiani, ferendolo gravemente, poscia si costituì ai carabinieri.

PERUGIA. — **I funerali di Roberto Stuart.** — Ci scrivono da Perugia che gli onori funebri resi al nostro ottimo amico Roberto Stuart sono riusciti veramente imponenti. Vi prese parte tutta la cittadinanza, che conosceva nello Stuart una stella intelligente e un ottimo cuore. Al Camposanto dissero bellissimi discorsi il generale Mocenni, il cav. Bertanzi, il conte Ansidei e il prof. Bellucci.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 8 marzo) — (Giannizia) — **Cose incomprensibili.** — Il Municipio, che ha i suoi palazzi, incominciando da quello ove risiede l'Amministrazione del Comune, in uno stato veramente deplorevole, non pensa menomamente a farli ripulire, procurando così un po' di lavoro a tanti operai, ma se però inviare delle intimazioni ai proprietari di case perchè facciano loro..... ciò che egli non fa, dimostrandosi così un vero continuatore della gesta del famoso padre Zappata.

Viceversa poi spende il denaro in cose dalle quali si potrebbe fare a meno in questi tempi di miseria, essendosene sempre fatto senza quando c'erano dei fondi in cassa; e basta citare, per esempio, l'aver licenziato fino da due anni fa un negoziante che affittava da lui una bottega sotto i portici municipali, perdendo così l'affitto di due anni, perchè solamente ora sta mettendo in pratica la peregrina idea di far di quella bottega una portineria, aumentando così la spesa di un inutile guardaportone e perdendo ciò che percepiva nell'affitto. Quando si è poveri perchè fare del lusso?.....

8 marzo.

Fallimento Vitale. — Il Tribunale, che con sua sentenza 1° gennaio u. s. aveva fatto risalire la data del fallimento di questo Banco Vitale al 27 agosto 1891, data della presentazione del bilancio, ha ora con altra sentenza fatto risalire il fallimento al 1° gennaio 1891. Sono così oltre a centomila lire in più che vengono a far parte dell'attivo. Per la verifica dei crediti si son già tenute due adunanze, ma nulla si potè concludere stante le molte contestazioni sollevate dal curatore geometra Mallana in confronto ai crediti della Banca Nazionale, Cassa di Risparmio, Banca Popolare, signor Remotti Vincenzo, ecc. I crediti contestati sommano ad oltre L. 200,000.

— **Beneficenza.** — L'esposizione fatta dal signor Boncelli di quei tre fenomeni..... salmi di cui vi avevo scritto, ha fruttato circa un centinaio di lire per ciascuno al Ricovero ed all'Ospedaletto.

Ed ecco come anche i maiali possono talvolta far del bene all'afflitta umanità.

CUNEO. — (Nostre lett., 8 marzo) — (Bisalmo) — **La moglie di quattro mariti.** — È morta ieri, nella rispettabile età di anni ottantacinque, la signora Rosa Musso-Fabrone-Durando-Nosi-Sappa, i cui quattro ultimi nomi corrispondono ai quattro mariti che essa, in mezzo a tante sciagure che l'hanno si raccomandano a Sant'Antonio, aveva avuto la felicità di trovare.

Pensando al quadruplice connubio, vien naturale il supporre che una lunga, interminabile schiera di discendenti abbia ricevuto l'ultimo respiro della signora Rosa Musso-Fabrone, ecc. Nulla di tutto questo; la povera vecchierella, cui erano da un pezzo mancati gli unici due figli avuti dal primo matrimonio, è morta in quella gravissima età sola, abbandonata da tutti, fuorchè dalla pietà dei vicini, pei quali lasciava giorno e notte socchiuso l'uscio della miserabile cameretta, affinchè, come essa diceva con una serenità piena di tristezza e di sconforto, potessero constatarne la morte, quando fosse avvenuta.

La povera donna, che era stata una pregevole lavoratrice in passamaneria, fino a questi ultimi anni ancora traeva modestamente la vita agucchiando per guadagnare pochi centesimi, e invocava di continuo la morte, che finalmente è venuta a liberarla dal grave pondo di una esistenza oramai insopportabile.

— **Cose teatrali.** — Ieri sera s'è riaperto il Civico alla cui detta stagione di quaresima.

La Compagnia Sentinesa ha inaugurato sotto felici auspici il corso delle annunziate rappresentazioni drammatiche.

PINEROLO. — (Nostre lett., 8 marzo) — (X.) — **Veglione di metà quaresima.** — Il trattenibbe, a quanto si dice, di una novità per Pinerolo, cioè a dire di un gran veglione mascherato di beneficenza, che avrebbe luogo nel nostro teatro Sociale la sera di mercoledì, 23 corrente (metà quaresima).

— **Bestemmie.** — Il giorno 27 si ebbe festa al Circolo Subalpino con estrazione a sorte di premi, il cui incasso era devoluto a beneficio degli operai disoccupati; i premi, in numero di 68 (tutti doni dei soci), furono tutti vinti. La somma rinvata fu di lire 124, della quali, dedotte lire 14 per spese, rimasero lire 110 versate al Comitato di beneficenza.

PERORA ARGENTINA. — **Una lapide al Re.** — Scrivono da Perosa:

« Il giorno 18 corr., ore 11 ant., si scoprirà in questo Comune la lapide che il Municipio di Perosa Argentina fin dallo scorso 1891 decretò di apporre a ricordo del passaggio di S. M. Umberto I, nostro amatissimo Sovrano. Da fonte buona sappiamo che interverranno il nostro egregio sotto-prefetto, le Autorità locali ed i vari Sodalizi di questo luogo e del mandamento. Non mancherà la musica a rendere lieta la modesta, ma pur sempre patriottica funzione: seguirà indi un pranzo all'*Albergo d'Europa*, esercito dal signor Stella Vittorio.

« La lapide, opera del signor Fornelli Giuseppe di Cesti, porta la seguente iscrizione:

« *A — perenne ricordo — del giorno 21 agosto 1891 — in cui — S. M. UMBERTO I — Re d'Italia — questo Comune — onorava di sua augusta presenza — il Municipio riconoscente — 23 ottobre 1891* ».

ARTI E SCIENZE

EDGAR

Dramma lirico di F. Fontana
Musica di Giacomo Puccini

Considerazioni generali.

L'*Edgar* in origine, cioè quando fu rappresentato nel 1889 per la prima volta nel teatro alla Scala di Milano, era in quattro atti; nella lezione attuale il quarto atto è fuso col terzo e rimane soppressa la battaglia dei fiori che accompagnava e seguiva la morte di Fidelia. L'opera ci ha guadagnato nel senso che fu alleggerita di molti episodi oziosi, ma non ci ha guadagnato in chiarezza, e la chiusa non ci ha guadagnato in efficacia. La più parte dei libretti peccano per povertà di azione, questo pecca per sovrabbondanza. Peccato invidiabile, ma sempre peccato e peccato grave.

La legge dei contrasti impera sovrana nell'*Edgar* e la poesia e la musica si compongono di una serie ininterrotta di bruschi trapassi che finiscono per intontire lo spettatore. Si tiene al risultato singolare che le violenti opposizioni erutte a sistema ingenerano monotonia anzichè varietà. Ho rilevato ciò nell'esame dello spartito, e lo rilevo di nuovo adesso perchè segna una pericolosa tendenza del Fontana e del Puccini. Entrambi si sono preoccupati troppo dell'effetto teatrale, e per farcario, come si dice, non hanno adeguato gli arnesi dell'armamentario teatrale, anche se visti e disusati. L'arte loro è valsa a maschierarli per renderli tollerabili; sarebbe stato meglio adoperarla ad eliminarli. E l'uno e l'altro hanno abbastanza ingegno per farne a meno.

In occasione della rappresentazione dell'*Edgar* alla Scala si gridò al sacrilegio perchè il Fontana aveva qua e là alterato il poemetto del De Musset. Esagerazioni inopportune. Trasportando sulla scena lirica un poemetto, certe alterazioni si impongono, e d'altro canto *La coupe et les lèvres* non è un capolavoro che sia delitto toccare. Ma non è meno vero che l'azione di *La coupe et les lèvres*, quantunque a bella prima seducente, non è guari adatta alla scena. Il Fontana ha creduto di girare la difficoltà ingrandendo i personaggi al punto da crearne delle astrazioni simboliche, e non ha fatto invece che ornamentarla. Tigrana, ad esempio, è la personificazione del male: si spiega quindi in sua ottrecotanza nello sfidare da sola l'ira popolare. Sulla scena il simbolo scompare, Tigrana ridiventa una donna isterica che si trova alle prese con un branco di forsennati, ed il disidio tra il fatto reale ridotto ai suoi veri termini e le proporzioni gigantesche che il musicista gli ha dato si accentua con grave danno dell'opera d'arte. È una nuova forma di rettorica musicale.

Nell'*Edgar* troppo si maledice. Nel primo atto i contadini maledicono a Tigrana, Edgar maledice ai contadini ed i contadini di rimando maledicono a Edgar ed a Tigrana accoppiati. Nel secondo atto Edgar maledice a Tigrana, e Tigrana, giusto compenso, ad Edgar. Nel terzo atto i soldati maledicono al supposto cadavere di Edgar, il cadavere risuscitato maledice ai soldati, e tutti insieme con un'ultima maledizione consacrano Tigrana alla mannaia. Quale meraviglia che la musica dell'*Edgar* si risenta dell'abuso di simili maledizioni?

Il Puccini è una tempra vigorosa di musicista, lo sa ed ostenta la propria vigoria al punto da scambiare il vigore colla violenza. Naturali conseguenze sono le sonorità vocali ed orchestrali profuse a larga mano; le corone che s'incontrano ad ogni più scapinato, massime nei concertati, coll'accompagnamento obbligato di « rallentando »; le cadenze che guastano più d'un pezzo perchè poggiano tutto sul registro acuto delle voci; le opposizioni fra i « pianissimo » ed i « fortissimo » e l'impiego periodico di certe figurazioni strumentali chiassose. La tavolozza di Puccini è ricca di colori orchestrali, e più ricca apparirebbe se egli ne usasse con maggiore sobrietà, se meno si lasciasse trascinare dalla mania oggidì invalsa di far cantare di continuo i violini, se meno adoperasse le trombe e le cornette per rinforzare il coro, che non ha bisogno di essere rinforzato, se meno confondesse l'originalità colla bizzarria.

Non insisto sulla volgarità di due o tre pezzi, volgarità relativa e che spicca di più in grazia dello sfondo nobile e dignitoso; ma è il concetto del dramma lirico che importa desumere dall'*Edgar* del Puccini, e, a voler essere più esatti, il concetto che del dramma lirico si è formato il Puccini.

Ebbene, a me sembra che il Puccini sia combattuto da due opposte tendenze: quella di far della musica psicologica e quella di conseguire l'effetto immediato. Intendiamoci. Le due tendenze diventano pericolose solo quando siano esagerate, poichè la corrispondenza fra la musica e le parole è psicologia e di far una buona azione. Gilda è ora l'amante di Andrea Torantini; il conte Paolo mi pregò di troncare quella relazione, perchè Andrea potesse sposare la contessina Maria. Non l'ho trovata in casa quel giorno; ci sono ritornato oggi, ma non ho ottenuto nulla. Io non rimetterò mai più piede in casa sua!

L'esaltazione del giovane avvocato era andata sempre crescendo; egli parlava forte, col viso acceso, ingiuriava l'aria a grandi gesti; sua madre l'ascoltava atterrita, dolente così che non pensava a calmarlo, non pensava al pericolo che si potesse udirlo; e nel quieto silenzio della notte cadevano le parole ardenti del giovane, come singhiozzi lungamente repressi che, finalmente, scoppiavano. Ma, d'improvviso, la signora Margherita gli tacerò, spaventata, il braccio, e si volse verso la porta. Essa era sicchissima, ed era parso alla madre che un lieve rumore fosse venuto di là, come di un moto dato contro l'imposta. Guido guardò come trasognato. Che mai aveva detto, e chi poteva averlo ascoltato? E corse alla porta a vedere. Nella stanza vicina non c'era nessuno, nell'altra attigua nemmeno. Ritornò indietro rassicurato, e si sedette vicino a sua madre cupo, quasi affranto dalle sforze. Dopo un istante di silenzio angoscioso si udirono dei passi avvicinarsi, ed entrarono Giorgio e Rosetta, ridenti, col viso animato, tenendosi per mano.

(Continua).

MONASTERO DI LANZO — **Scioglimento del Consiglio comunale.** — Come sappiamo, il Governo con decreto reale del 14 febbraio ultimo scorso ha disciolto il Consiglio comunale di questo paese, nominando commissario regio il sig. Eugenio Agnoletti. Ecco la relazione del ministro dell'Interno al Re, che precede il decreto:

« L'Amministrazione comunale di Monastero di Lanzo, in provincia di Torino, si trova nell'impossibilità assoluta di funzionare, in seguito alle dimissioni della maggior parte dei consiglieri.

« La causa di questo fatto dipende dalle gravi questioni che tengono da molti anni divisi gli animi di quella popolazione e generarono attualmente una viva ma agitazione, la quale impressionò ed intimorì quei consiglieri per il solo da rendere infruttuosi i tentativi fatti per richiamarli all'esercizio del loro mandato.

« Tali questioni, divenute più ardenti in seguito al peggioramento delle condizioni finanziarie del Comune, riflettono importanti interessi, quali la destinazione dei beni stabili nominali ora in parte usurpati ed in parte inciatti al gratuito godimento degli abitanti, l'ultimazione del nuovo catasto pel regolare assetto delle imposte fondiarie, il riordinamento del servizio sanitario a cui ora non si provvede in modo conforme alle disposizioni vigenti.

« Il compito è grave e non può essere affidato che ad una persona estranea agli interessi ed alle lotte locali, come è desiderato dalla stessa popolazione.

« Queste circostanze, emerse da un'inchiesta eseguita sul luogo e confermate da successive informazioni, rendono manifesto il bisogno di procedere allo scioglimento del Consiglio comunale di Monastero di Lanzo, per cui in conformità alla proposta del prefetto di Torino mi riferente si onora sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra analogo schema di decreto.

« *Il ministro:* Nicotera. »

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

L'orto nel mese di marzo. — Nell'orto seguitano le semine indicate in febbraio. Le cucubitacee devono essere riparate dai geli tardivi. Si possono piantare erbe aromatiche e fragole. Mettinsi in ordine i fossetti per l'irrigazione. Si piantano le asparagiaie.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Tutto ciò ora gli tornava alla gola, e ne provava un rimorso pungente. Perchè si era spinto fino a quel punto? Aveva ravinato tutto; aveva irritato la ballerina, aveva offeso il suo amor proprio, aveva rinunciato a ogni probabilità di vittoria. Non voleva però rinunciare ancora alla lotta; era deciso di andare in cerca di Andrea, di parlargli, ma aveva ben poche speranze, e una sorda irritazione cresceva sempre in lui.

— Guido!

La voce di sua madre lo tolse ai suoi tristi pensieri. Egli si volse intorno. Erano soli.

— E Rosetta e Giorgio?

— Rosetta e Giorgio sono andati anch'essi a tener compagnia alla zia Paquita. È Amalia che è venuta a prenderli. Non l'hai vista? Vogliono giuocare a carte.

— Non vi ho badato.

— Figlio mio, ti dispiace che io sia venuta a trovarti?

— Come puoi pensarlo, mamma?

— Eppure tu non sei oggi come sempre. Sei cambiato molto. Hai male?

— Male? No, mamma, non ho male, sto benissimo.

— Preferirei che tu mi dicessi: « Sto male, ho male alla testa, male al petto »; almeno avrei una spiegazione del tuo modo di essere, e potrei compatirti e potrei curarti.

— Come, mamma!

Egli sorrideva un po' imbarazzato.

— Sono forse un po' più serio, più grave; è naturale, un avvocato. Ma, sai serio, mamma, l'ufficio mi dà da fare; non è più come una volta, ho dei pensieri, dei fastidi di ogni specie. Bisogna compatirmi se alcuna volta riesco pensieroso e sgarbato.

— Tu hai dei pensieri, Guido, è vero, ma non sono pensieri d'ufficio; sono pensieri cattivi, pensieri tristi..... Non vuoi confidarli a tua madre, Guido?

— Che pensi, mamma? Io non ho nulla! Chi ha potuto mettertì in capo queste cose? Credimi, non ho nulla di serio, nulla di personale; ti prego, va a letto, va a riposarti, non darti crucciо per me.

— Guido! è possibile che tu abbia imparato a mentire così bene a tua madre?

— Mamma! tu mi spaventi! Come puoi dire ch'io mentisca? Qualunque altro cosa.....

— Ascoltami, Guido. Hai tu mai dubitato del mio amore? Mai, non è vero? La tua felicità e quella di Rosetta è ciò che più mi sta a cuore in questo mondo. È appunto la tua felicità che vedo in pericolo. Tu stai per rendere infinitamente misera anche tua moglie. Non hai pensato a questo, Guido?

— Non so che vuoi dire, mamma, spiegati. Amalia si è lagnata con te?

— Amalia? Oh no! Ivi lagnarsi! Ma tu non la conosci dunque, se puoi pensarlo. Con nessuno, nemmeno con sua zia, che è per lei una madre, ha parlato mai per lagnarsi di te. Non ha mai mostrato di accorgersi della tua freddezza, della tua malinconia, se non per compiangerti. Ma può arrivare il giorno in cui lei saprà tutto, e allora, Guido?.....

— Tutto che cosa? In nome di Dio, mamma! spiegati, insomma! Vuoi parlare della bambina?

— Della bambina! — esclamò la signora Margherita spaventata, — oh, Signore Iddio! anche questo? Disgraziato figliuolo, che hai fatto! che hai fatto!

— Lo sapevo io forse? Se non te l'ho detto tutto è perchè non ho nulla ancora, ma un giorno parlerò, parlerò..... È questo che volevi dirmi?

— Questo? Ma sì, ma io non sapevo tutto..... Dio mio!

— C'è dell'altro ancora?..... Che cosa vuoi dire? Parla chiaramente, io ti risponderò.

— Tu vuoi dunque forzarmi a nominare quella donna?

— Ah, vuoi proprio parlare di Gilda dunque? Ved

l'effetto teatrale deve pur servire di mira a chi scrive per il teatro.

Dalla prima tendenza dei Pacini, che chiamerò psicologica, scaturiscono le sovrabbie spezzature, le quali guastano l'armonia delle linee e sacrificano l'effetto complessivo all'effetto parziale. Dalla seconda, le convenzionalità che hanno il loro sviluppo nella romanza del baritono e nel concertato del primo atto, nel brindisi di Tigrana e nell'inno di guerra del secondo. Ogni forma d'arte è legittima quando è logica e spontanea, anche la cabaletta. Ma se in un'opera moderna fatta con intenti moderni stampate la situazione per creare al maestro l'opportunità di inneslare il tale ed il tal altro pezzo, allora cascate nel barocco e nel manierato. Che monta se il pezzo, musicalmente, è bello come è bello il concertato del primo atto? Sarà una ragione di più per deplorare lo sciupio di una cosa bella in omaggio ad un calcolo che può essere utilitario, ma che non è artistico.

Mettere a profitto un incendio per un concertato e una festa da ballo per un inno di guerra non è niente meno comico che far cantare, come ai buon tempo antico, « andiam, partiam, foggiam » sempre restando fermi al medesimo posto. Con quest'aggravante, che, allora, la musica primeggiava ed all'effetto musicale non si aveva scrupolo di sacrificare la logica del dramma, mentre, adesso, dicesi, si vuol fare della musica drammatica, ed i controsensi drammatici risaltano meglio — o peggio — agli occhi, ed io non so comprendere che lo stesso autore del funerali di Edgar nel terzo atto si sia compiaciuto nel brindisi di Tigrana nel secondo.

Ho accennato ai funerali di Edgar, e ciò mi porge il destro di guardare la medaglia dall'altro rovescio. Se mi sono diffuso su quelli che a me paiono i difetti dell'spartito, non è perchè mi soverchiino pregi, ma è perchè ho sempre creduto dovere della critica di parlare a cuore aperto. Le adulazioni e le targiversazioni sono buone per i mediocri, sono un insulto per i forti. Discutere con serenità di proposito un artista è apprezzarlo. E Giacomo Puccini, già lo dissi, è un artista che è degno della discussione e che dalla discussione può essere rinforzato, non sminuito.

I funerali di Edgar nel terzo atto sono una delle pagine più robuste del teatro melodrammatico italiano contemporaneo: ogni particolare è intuito e reso con senso d'arte, ciascuno contribuisce all'effetto complessivo. Non è una marcia funebre che si svolga freddamente secondo certe regole prestabilite, è un esercito che porta in trionfo il cadavere del suo condottiere e che gli celebra esequie solenni. Non vani ed imballi rimpianti. I monaci borbottano i versetti del *Miserere*, in cui è una terribile minaccia, ed i soldati dicono addio alla salma di Edgar, che morendo ha salvata la patria. Fidelia sola fa udire la nota del dolore intimo: ella piange non il guerriero, ma l'uomo; ella li par sacra alla morte poichè è morto il suo diletto. I soldati, a poco a poco, si intenerissono: nel loro canto a poco a poco sottentra la mestizia; è così toccante lo strazio di Fidelia, e altre donne di qui a non molto forse piangeranno sulla loro tomba? Alta risuona alla fine la deglianza della folla, ma dura brave momento e si spegne nel cupo mormorio dei flati.

Questa scena magistrale dà la giusta misura del talento del Puccini, in cui predomina il sentimento drammatico, qualità preziosa per il compositore teatrale. Il Puccini è giovane e la sua musica è sanguinante di vita: egli ha molte cose da dire e le vuol dir tutte con una foga che non lascia il campo alla riflessione e che travolge ed amalgama insieme l'ottimo, il buono ed il mediocre. Forza, vita, colore non si incontrano così spesso nei nostri compositori: l'esperienza insegnerà a farne meno sprero ed a graduare meglio gli effetti: è questione di studio e di pratica, non di sostanza.

Il Puccini esordì con *Le Willi* e di primo acchito, più fortunato di altri suoi colleghi, si impose all'attenzione del mondo musicale. La sua sembrò allora una fortuna fenomenale; appena due anni dopo, il trionfo di *Cavalleria Rusticana* dimostrò che si poteva ben altro in fatto di successi teatrali. L'*Edgar* è la sua seconda opera, e, come sempre accade, nacque all'*Edgar* la poverchia aspettativa. Ma non ne segue che l'*Edgar* sia una delusione, chè anzi il Puccini fece un passo innanzi e confermò di aver in sè la stoffa di un maestro. *Le Willi* furono giudicate a guisa del lavoro di un esordiente, l'*Edgar* fu considerato il lavoro di un compositore: la diversità del criterio porta seco una diversità sostanziale di apprezzamento. Che l'*Edgar* non sia un'opera equilibrata, è cosa che non si può contestare: i difetti in essa sono molti e gravi. Ma che essa si elevi al disopra della mediocrità corrente e che sia degna di tenere il suo posto nel repertorio italiano è cosa parimenti che non si può contestare.

Un'opera di più o di meno conta assai, tuttavia non è l'essenziale; invece l'essenziale si è di avere un maestro di più, o Giacomo Puccini è un maestro. Se egli si svincolerà dalle influenze del Goldmarck e dei Ponchielli, abbastanza sensibili nell'*Edgar*; se modererà l'invidiabile ardore del suo temperamento e si convincerà che un po' di semplicità nell'arte non guasta mai; se il Fontana gli porrà fra le mani un libretto in cui la passione sgorghi dal fatto in sè e non sia procurata colla sola violenza dei contrasti — ed il Fontana per ingegno e per natura è in grado di fornirgli questo libretto —, allora il Puccini ci darà quell'opera che *Le Willi* e l'*Edgar* lasciano presentire. I « se » sono sospensivi, lo capisco; ma non dipendono dal pubblico, nè che starebbe il genio: dipendono dal Puccini, ed il Puccini ha i mezzi richiesti per mutare il dubbio in certezza.

Intanto l'*Edgar* dimostra una volta di più che abbiamo torto nel lamentare sempre la nostra miseria musicale. Guardiamoci attorno e non avremo da vergognarci del confronto.

La Germania, di compositori teatrali che siano sulla breccia non ha che il Goldmarck colla *Regina di Saba* e col *Merlino*; degli altri, all'infuori del Brüll e dello Strauss non metto conto parlare. La Francia ha il Gounod, il Thomas, il Saint-Saëns, il Massenet, il Palhadille, il Reyer, il Lalo, il Jonciéres, tutta in sostanza la cosidetta « jeune école »; ma è una giovinezza relativa, e per tacere del Gounod e del Thomas, che appartengono oramai al passato, il Massenet ed il Saint-Saëns ed il Reyer ed il Lalo oltrepassano la cinquantina, e del veramente giovani il solo *Mésnager* è riuscito finora ad emergere.

L'Italia ha capo-fila il Verdi, più vegeto e robusto che mai, il Verdi che a settantatrè anni compie la evoluzione dall'*Otello* e presso sull'ottante prepara il *Falstaff*; ha il Boito col *Mefistofele* che ha suscitato tanto chiasso e col *Nerone* cui il chiasso sembra spaventare perchè non si arrabbia a scendere nel Circo; ha il Cagnoni che colla morte del Bottero ha perduto il suo migliore interprete e che, a mentire, con un *Re Lear* ha completa anche lui la sua evoluzione; ha soprattutto una schiera di giovani che sono tali di fatto e non di nome, ed ai quali nè la Francia nè la Germania possono contrapporre gli equivalenti: il Franchetti, il Catalani, il Puccini, una terna di primo ordine, e poi il Mascagni, per cui *I Rantzau* saranno la pietra di paragone, lo Smareglia, il Masa, il Baravalle.... In nome di Dio, l'arte non è morta in Italia.

Ricanto una canzone che ho già cantata altre volte. Ma vi hanno cose che giova ripetere di quando in quando perchè è vezzo italiano di non curare il buono che abbiamo in casa per il mediocre che andiamo accattando all'estero. E non sono neanche uscito dal seminato. Ho pigliato la mossa dall'*Edgar* del Puccini, ed ho in tal modo concretato il più bell'elogio del maestro.

GIUSEPPE DEFANTI.

Teatro Regio. — La seconda rappresentazione dell'*Edgar* ebbe maggior successo che la prima. Il pubblico, senza essere affollato, era più numeroso di quanto per solito non accada ad una seconda rappresentazione. Gli artisti tutti erano meglio rinfrancati. Si ebbero applausi nel primo atto al preludio, alla romanza del baritono Ancona ed una chiamata al finale. Nel secondo atto riscossero applausi l'Emiliani nella romanza e l'Emiliani e la Veenna nel duetto: alla fine un'altra chiamata. Al terzo atto ieri sera il pubblico rese quella giustizia che si meritò e che gli era stata in parte negata la prima sera. Applausi al preludio, alla cantilena di Fidelia, che la Maragliano, rimessa dal panico di ieri l'altro, cantò con molto garbo e con molta espressione, ed al terzettino. Calata la tela tre calorose chiamate a tutti gli artisti ed al maestro Vanzo. Così il successo dell'*Edgar* si può dire assicurato.

Domani, martedì, ultima rappresentazione del riparto d'abbonamento (40ª della stagione) coll'*Edgar* e nel ballo *Gretchen*. Mercoledì, serata d'onore del maestro Vanzo colla *Walkiria*. Giovedì, serata d'onore della Bonaplata, la quale sta per fare i suoi impegni, coll'ultima della *Gioconda*.

Accademia di canto corale Stefano Tempia. — Nel pomeriggio di ieri, in seguito alle molte richieste, si ripetè il concerto di commemorazione di Gioacchino Rossini, che aveva avuto luogo lunedì scorso, 29 febbraio. Questa replica fu onorata dalla presenza della Duchessa di Genova madre. Il pubblico scelto riempiva la sala, cosicchè parecchi non poterono più trovarvi posto. Il successo fu grande e l'esecuzione accurata sotto la direzione del maestro Bellino Thermignon. Dalla preghiera del *Mosè* si volle il bis. E noi ci rallegriamo coll'Accademia, che continua indefessa l'utile opera sua e con mezzi modesti ma volonterosi raggiunge importanti risultati.

Esposizione fotografica. — Domani, martedì, alle ore 11 ant., verrà inaugurata questa Esposizione nei locali della Società Promotrice di Belle Arti (via della Zecca, N. 25).

S. A. R. la principessa Letizia interverrà all'inaugurazione.

Vi avranno libero ingresso tutti i soci della Società Promotrice, che con squisita cortesia ha concesso le sue sale.

L'Esposizione rimarrà aperta durante una quindicina di giorni, dalle 10 ant. alle 5 pom.; il prezzo d'entrata è di 20 centesimi.

La Giuria chiamata a giudicare dei lavori presentati a questa interessantissima mostra si compone di persone molto note nell'arte e nella fotografia, cioè dei signori: comm. V. Avondo, ing. Carlo Nigra, barone Effisio Manno, cav. Luigi Cantù, comm. Augusto Ferri. Essa ha a sua disposizione medaglie d'oro, d'argento e di bronzo per le premiazioni.

Un concerto alla Riunione Famigliare. — Come succede alla domenica di festa date nello scorso carnovale, la Riunione Famigliare ha iniziata una serie di trattenimenti intimi per la quaresima.

Il primo, un concertino gustosissimo, ha avuto luogo l'altra sera. Preceduta da un brioso monologo detto dal bravo signor F. Marangoni, suonò al pianoforte la signorina Hirschhorn, accompagnata dal valente suo maestro signor Bosrio in una applaudita ouverture di Weber. Seguiva la signorina Dell'Oro, allieva della signora Tasconis, cantando con la nota sua dolce voce due romanze, mentre la signorina Campanella, in tre pezzi strappati alla sua modestia dagli insistenti battimani, ebbe agio di dimostrare tutta la sua eccezionale bravura. Verso mezzanotte, sgombrato il salone, incominciarono le danze, che proseguirono vivacissime fino alle 2 del mattino. L'attivo presidente della Riunione Famigliare, avvocato Piero Baronio, promette per sabato un nuovo trattenimento e una conferenza per altro giorno; mentre, sollevoce, si parla di un secondo concertino.....

Palestra musicale. — Questa sera, alle ore 8 1/2, nella sala Marchisio avrà luogo il tredicesimo concerto. Il programma racchiude due pezzi di canto, eseguiti dalla signorina A. Bianc, distinta allieva della maestra Fricci; l'*Elegia* di Bazzini, interpretata dal violinista maestro Avalle; una *fantasia* per mandolino eseguita dal maestro Michisani; più alcuni pezzi per pianoforte solo, per parte del maestro Marchisio, e diverse composizioni, pure per pianoforte, toccate dalle signorine sorelle Alasia, sorelle Mazza e Saletta.

Teatri di Biella. — Lettere da Biella parlano del successo felicissimo che ebbe colà la commedia della nostra concittadina signorina Irma S.: *Morsetta*, rappresentata dalla Compagnia Fantechi. Furono festeggiati assai gli artisti, e in ispecial modo la gentile signora Fausta Galanti-Fantechi e il cavaliere Marchetti Alessandro, direttore della Compagnia, che sostenevano le parti principali.

In questi giorni il primo attore Gentili sostituisce il Marchetti nella Compagnia Fantechi, che ha tuttavia ottenuto anche per quest'anno di rappresentare, nel suo giro artistico, l'applaudita commedia della signorina Irma S.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina).

Avv. Massimo Coppa. — *Il riconoscimento giuridico delle Società operaie di mutuo soccorso*, commento sulla legge 15 aprile 1886, N. 3818 (serie 3ª).

Città di Spezia. — *Relazione ufficiale in ordine agli esperimenti sulla ligatte per la produzione del gas-luce eseguiti nel settembre 1891*. — Spezia, tipogr. Eredi Arzirolfo.

SPORT

Le corse a Tor di Quinto.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).
6, ore 9 pom.

Oggi all'ippodromo di Tor di Quinto hanno avuto luogo le corse. Pubblico scarso. Giornata nuvolosa e fredda. Assistevano il Principe di Napoli, nonchè una scelta rappresentanza dell'aristocrazia romana e della colonia straniera. Eccovi l'esito delle gare:

Prima corsa. — Corrono solamente quattro cavalli, di cui uno cade nel solito delle siepi. Arriva primo *Azalea*, di Don Martino Torlonia; secondo *Paladino*, di G. M.

Seconda corsa. — Corrono due tre cavalli. Arriva primo *Corsaro*, del tenente Montecuccoli Laderchi; secondo *Turrena*, del capitano Luciano di Roccagiovine.

Terza corsa. — Corrono quattro cavalli. Arriva primo *Cicerone*, del capitano Amilcare Giacomelli; secondo *S. P. Q. R.*, di H. Piercy.

Quarta corsa. — Arriva primo *Atpaso*, di sir Rholand.

Quinta corsa (Steeplechase). — Arriva primo *Balilla*, del tenente Oreste Chiosetti.

CRONACA

Per gli operai disoccupati.

Totale delle liste precedenti L. 7202 90

Dott. Vosna Giovanni	»	4 —
Alcuni allievi ed allieve della 5ª classe del R. Ginnasio Massimo d'Azeglio	»	15 —
P. L. P.	»	80 —
Pugliese Levi Leone	»	50 —
Totale L.		7301 90

Cucine popolari. — Distinta delle razioni vendute nelle Cucine popolari il 4 marzo:

Minestra	razioni N.	3,562
Carne e pietanza	» »	2,538
Formaggio	» »	797
Vino	» »	3,987
Pane	» »	10,050
Verdura	» »	560
Totale razioni N.		36,475

Un pranzo di Monferrini. — I soci del fiorido Circolo Monferrino, riconoscenti al loro ottimo presidente signor cav. Candido Ferraris per lo zelo e l'intelligenza dimostrati nel reggere le sorti del nuovo Circolo, hanno pensato di offrirgli un pranzo d'onore. Numerose furono le adesioni.

Ieri sera nell'ampio salone dell'*Albergo della Dogana Vecchia* convennero una sessantina di soci, tutti egregi e benemeriti, per onorare il loro presidente.

Dopo un pranzo eccellente cominciarono i discorsi. Parlò prima l'avv. *Martinengo*, il quale nota come la floridezza del Circolo monferrino è dovuta in grandissima parte al suo presidente. Elogia le virtù di mente e di cuore del cav. Ferraris, cortese, schietto, leale, il vero tipo dei monferrini. Beve al presidente.

Il cav. *Ferraris* ringrazia commosso per l'attestazione di stima che i soci del Circolo gli vollero dare.

E orgoglioso non perchè è presidente del Circolo, ma perchè è monferrino. Beve alla salute della famiglia monferrina, ai suoi figli diletti, augurando loro di mettere in pratica il detto del Vangelo: *Ite et multiplicamini*.

Il signor *Avesano* legge un telegramma di adesione del signor Donato.

Lo studente *Zacco Pietro* con eleganti parole inneggia al cav. Ferraris; beve alla prosperità del Circolo, al Monferrato, terra dei grandi e dei forti. Beve a Torino capitale, alla Stampa.

Il prof. *Castellari* brillantemente augura al Monferrato la prosperità di cui gode l'ottimo cav. Ferraris.

L'avv. *Alliora* spiritosissimamente beve pure al cav. Ferraris.

Parlano in seguito il marchese *Ricci* e *Romero*.

Inutile dire che tutti gli oratori furono applauditissimi.

Emigranti lombardi di passaggio per Torino. — In questo ultimo sere furono di passaggio per Torino, diretti in Francia ed in America, parecchie centinaia di contadini lombardi emigranti in cerca di sorte migliore.

Lo spettacolo di tanta gente che abbandona la patria per tentare un'incerta fortuna in lontani paesi, è sempre attristante.

Una lettera dell'avvocato Caucino. — Dall'avv. Antonio Caucino — che dapoi come teste nella recente causa promossa da monsignor Amalfitano contro il direttore ed il gerente dell'*Unità Cattolica* — riceviamo la seguente lettera, che trae origine da un incidente del processo stesso, del quale il nostro collaboratore giudiziario non aveva creduto di far menzione:

« Torino, 5 marzo 1892.

« *Onorevole sig. Direttore*
della Gazzetta Piemontese,

« Mi faccio lecito pregarla a Lire buona accoglienza nel reputatissimo suo Giornale alla seguente mia:

« Negli scorsi giorni, innanzi al Tribunale penale della nostra città, ebbe luogo il dibattimento della causa promossa da monsignor Amalfitano contro il direttore ed il gerente dell'*Unità Cattolica*, a motivo dell'articolo da questa pubblicato il 5 febbraio scorso sotto il titolo: *Un cardinale sotto processo nella Roma di Re Umberto*. In questo dibattimento, dal quale la *Gazzetta Piemontese* ha fatto un resoconto imparzialissimo, io intervenni come testimonio per deporre, come ho deposto, che per tre *domeniche* consecutive, a partire dal 24 gennaio al 7 febbraio scorso, ho visitato ammalato il sacerdote Tinelli, direttore, o se vuolsi, redattore-capo dell'*Unità Cattolica*.

« Il signor avv. Vinay, monregalese, ascritto al foro di Roma, uno degli avvocati della Parte civile, commentando la mia deposizione uscì a dire con un certo tuono, che « l'avvocato Caucino sceglieva i « giorni festivi per fare le sue visite, non senz'avere « però, da buon cattolico qual è, *ascoltato prima « la Santa Messa!* » Allora io, che da testimonio era diventato uno del pubblico, non seppi contenermi e scattai con un *È vero;* e fui con ciò la causa per cui l'esimio signor presidente del Tribunale ben a ragione intimò il silenzio nell'aula.

« Ma non sarebbe concesso a me fare qualche osservazione a chi pare non divida l'opinione del Béranger, il bardo della democrazia francese, il quale voleva che ciascuno fosse libero « d'aller jusqu'à la messe »? E non sarà a me permesso di ricordare al valoroso avvocato monregalese, quel è il Vinay, ciò che un altro illustre monregalese, alto magistrato e senatore del Regno, il comm. Basteris, quando era consigliere alla Corte d'Appello di Torino, compilando una sentenza (11 dicembre 1876 in causa Comune e parroco di Lignana contro Bragatti) scriveva in cima che « per il cattolico l'adire la messa « in ogni giorno festivo è uno dei primi obblighi « della sua fede, ed il bisogno ed il conforto della « sua coscienza »? Non ha riconosciuto lo stesso Voltaire che *la grande messe est le grand Opéra du pauvre* »?

« La *Gazzetta Piemontese* osservava, nel suo numero del 1° gennaio 1887, pag. 1, col. 2, linea 24: « Si sa che in fatto di patriottismo ciascuno chiama « vero il proprio ».

« Lo stesso dove dirsi in tema di liberalismo, soggiungo io.

« La libertà piace a tutti, e nessuno vuol piacere « a lei; il dispotismo piace a nessuno e tutti vogliono « piacere a lei ». Questa sentenza Carlo Botta registrava nella sua *Storia d'Italia dal 1789 al 1814*, vol. 5, pag. 298. Ed altrove lo stesso Botta avvertiva che quando si ode certa gente a parlare troppo alto di libertà, conviene prendere subito una redina a due cavalli.

« I pretesi liberi pensatori che non rispettano la libertà degli altri, Luigi Deprat nel *Journal Amusant* di Parigi del febbraio 1889, bellamente canzonava: *Presque toujours l'homme qui prétend ne croire à rien, a des crédulités incroyables.*

« Siamo dunque tutti veri liberali di fatto e non di nome solamente, non ombra di intolleranza per i nostri avversari, massime in tema di libertà religiosa, di tutte la più sacra; e facciamo così di non meritare l'appunto che esprimeva Dario Papa nell'*Italia del Popolo* di Milano del 16 marzo 1888, N. 196: « In Italia i primi tiranni sono i liberali ».

« La ringrazio vivamente, gentilissimo signor Direttore, del favore che spero vorrà accordarmi, e gradisca l'attestato della particolare osservanza e sincera gratitudine, con cui mi professo

« *Devot.mo obbl.mo servitore*
« AVV. ANTONIO CAUCINO. »

Policlinico generale di Torino (via Sant'Agostino, 20). — Ecco il rendiconto del movimento dei malati poveri accorsi alle tredici sezioni speciali del Policlinico nel mese di febbraio:

Medicina generale (dott. Bracco), malati nuovi 71, consulti 129 — Malattie nervose (dott. Negro), malati nuovi 80, consulti 304 — Id. pelle, ecc. (dott. Perroni), malati nuovi 217, consulti 1222 — Chirurgia generale (dott. Busachi), malati nuovi 152, consulti 411 — Id. ortopedica (dott. Motta), malati nuovi 48, consulti 319 — Malattie delle donne (dott. Galli), malati nuovi 93, consulti 210 — Id. degli occhi (dottore Secondi), malati nuovi 281, consulti 2455 — Id. naso e gola (dott. I. Dionisio), malati nuovi 99, consulti 815 — Id. dell'orecchio (dott. Gradenigo), malati nuovi 140, consulti 1280 — Id. bocca e denti (dottore Camasso), malati nuovi 353, consulti 155 — Id. apparato digerente (dott. Seymandi), malati nuovi 54, consulti 157 — Id. vie genito-urinarie (dott. Perria), malati nuovi 27, consulti 77 — Id. di petto (dott. Scarpa), malati nuovi 96, consulti 311. — Totale malati nuovi 1692, consulti 7824.

Un incendio di cespugli. — Alcune guardie rurali che si trovavano nei prati dei boschi della Stura, scorgevano un incendio nei boschi stessi e precisamente nelle proprietà della signora Porta Annetta e in quella del signor Marco Fubini. Accorse tosto sul luogo videro che la fiamma aveva intaccate una quantità di cespugli, tale da recare un danno di oltre 300 lire.

Le guardie, aiutate da quattro terrazzani, riuscirono a spegnere l'incendio e arrestarono poi certo F. A., abitante all'Abbadia di Stura, il quale aveva tagliate nella proprietà della signora Porta una quantità di pianticelle vive; si sospetta anche lo stesso F. A. autore dell'incendio.

Per amore non corrisposto. — B. Felice, di anni 33, aspirava da tempo al possesso di certa M. Antonia maritata G., la quale pare avesse la... strana pretesa di non derogare ai suoi doveri e di non corrispondere all'amore del B.

Ieri costui perdette la pazienza e ferì l'Antonia al capo con corpo contundente, producendole una lesione guaribile in giorni 12.

Poi il feritore ebbe un momento di resipiscenza e andò a costituirsi alla forza pubblica.

Un borseaiuolo alla Piatticromomimomachika. — Un signore sconosciuto stava ieri, verso le 6 pomeridiane, osservando con molto interesse i quadri plastici che i nostri bravi artisti hanno ideato e che si eseguiscono in via Po, sotto il meno facilissimo a ritenersi e pronunciarsi di Piatticromomimomachika. Il signore meravigliava alla vista di riproduzioni così perfettamente eseguite ed era, nel buio della sala, tutto assorto nella contemplazione dei quadri. Era perciò nelle condizioni più favorevoli per essere *operato* da un borseaiuolo....

E allora certo Germanini Giuseppe fu Gaetano, d'anni 54, lo avvicinò e destramente derubarlo dell'orologio con relativa catena.

Disgraziatamente, anche alla Piatticromomimomachika ci sono delle guardie di P. S., e si vide allora un nuovo bellissimo quadro: il borseaiuolo Germanini Giuseppe sorpreso in flagrante e condotto via fra gli angeli custodi!

Frattura. — Nel pomeriggio di ieri Cossini Lucia, d'anni 56, sdrucciolò e cadde a terra in via Po, producendosi la frattura della gamba sinistra. Una guardia municipale la fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

— Argentero Barbara, d'anni 66, transitando in via Cottolengo in compagnia di suo marito, cadde a terra nei pressi dell'Istituto di Don Bosco, fratturandosi il braccio destro. Suo marito stesso l'accompagnò ad una farmacia sul corso Regina Margherita, poscia, scadinvate da una guardia municipale sopraggiunta, la fece portare all'Ospedale di San Giovanni.

Un ladro che non la fa franca. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri Garrone Alessandro, di anni 27, avendo visto un fusto di vino vuoto nel cortile della casa N. 2 di via San Secondo, pensò di appropriarselo, e perciò prese a farlo rotolare verso la via. Due operai della ferrovia, certi Fornaris Giuseppe, d'anni 20, e Bianchi Giuseppe, di anni 19, che avevano osservato tutti i movimenti del Garrone, lo fermarono sulla strada e gli tolsero il fusto. Senonchè il Garrone, visto scoperto, aveva pensato di darsi alla fuga, ma inseguito dai due bravi operai fu raggiunto ed arrestato. Consegnato ad una guardia municipale, fu da questa condotto alla Questura. Il fusto appartenesse al signor Panzoni Giovanni, esercente cantina in quella casa, e doveva valere una ventina di lire.

Un grosso bottino. — Nel pomeriggio di ieri ladri sconosciuti, penetrati nell'abitazione della signora Gambillo Teresa, d'anni 26, da Trieste, vi rubarono tanti gioielli per l'ammontare di lire 500 circa.

Pietà pelosa. — Iersera verso le dieci Lanzone G. B., d'anni 50, essendo alquanto brillo, cadde a terra in via della Cavalleriza. Alcuni passanti lo avvicinarono e lo aiutarono a sollevarsi. Poco dopo il Lanzone si accorse che non aveva più il suo orologio d'argento che portava nelle tasche del panciotto. Egli sospettò che uno di quei... pietosi che gli dimostrarono tanta premura nell'aiutarlo a rialzarsi glielo abbia portato via.

Una buffonata di cattivo genere. — Verso le tre e mezzo pom. di ieri certo R. C., d'anni 28, s'aggirava nel Camposanto generale in contegno sospetto e con una rivoltella in mano. Faceva come chi cercasse un posto conveniente per effettuare qualche sinistro disegno. Una guardia municipale lo vide e lo tenne d'occhio per qualche momento, poscia lo avvicinò e gli tolse addirittura la rivoltella dalle mani. Era carica di quattro colpi. Allora il R. C. trasse di tasca una boccettina di vetro piena d'una sostanza liquida, che ingoiò rapidamente. La guardia sospettando che potesse aver bevuto del veleno fece venire una vettura e accompagnò sollecitamente il R. all'Ospedale di San Giovanni. Visitato attentamente dai medici, non gli trovarono nulla e dichiararono che la sostanza bevuta era innocua.

Memorandum. — Comunicazioni:

Pranzo degli Ossolani residenti in Torino. — Il giorno 13 corr., alle ore 6 pom., avrà luogo all'*Hôtel Central*, in via Finanze, 2, il quinto *Pranzo degli Ossolani residenti in Torino*.

Si fa vivo appello a tutti gli Ossolani perchè intervengano, e si ricorda che l'invito è esteso anche ai mariti di signore Ossolane ed a quanti hanno rapporti diretti d'interesse o di famiglia con la nostra regione.

Le adesioni si ricevono alla sede del Comitato (via Marconati, 17, studio Prosperetti), presso tutti i membri dello stesso ed all'*Hôtel Central*.

Società « La Nuvella ». — Seduta mensile martedì, 8 corrente, ore 8 pom., per comunicazione del risultato delle votazioni che hanno avuto luogo il 14 febbraio u. s.

Scuola di stenografia gratuita - Anno II, sezione II. — Col giorno 8 marzo corrente, per cura dell'istituzione scolastica *Insegnamento Pratico Superiore Gratuito*, diretta dall'egregio prof. Vittorio da Canino, si aprirà una nuova sezione della Scuola di stenografia. Il corso sarà di 40 lezioni, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle 8 alle 9 pom. Il metodo, quello di Gabelsberger-Noë. La Scuola sarà mascolile e femminile. Le iscrizioni a detta Scuola si ricevono presso il direttore-fondatore prof. Vittorio da Canino, in via Nizza, N. 21, piano primo, sino a tutto l'8 marzo corr., dalle 7 ant. alle 1 pom. e dalle 6 alle 7 pom.

SPETTACOLI - Lunedì, 7 marzo.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operetta Persico) — *Dianoina*, operetta — *L'chitarella*, canzonetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Tenebrosi*, comm — *La ragazza matrimonialis*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica *La Salsigina*) — *Vita perduta*, dramma — *L'esercit d'ij 40 di*, scena comica.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operetta Papale) — *La figlia di madama Angot*, operetta — *Se ti vidi, ti canzonetta*.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Mafio, netti — ore 8 1/2 — *Gudellica*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Brothers, Deppe, sbarristi. Urbain, illustrist francesi. Paty Noin e Mary Dica cantoniste.

PLASTICROMOMIMOMACHIKA. (Locale dell'ex-Ospizio di Carità) Due rappresentazioni serali: ore 8 1/2 e 9 3/4.

STATO CIVILE. — Torino, 6 marzo 1892.

NASCITE: 30, cioè maschi 19, femmine 11.

MATRIMONI: Barzara Luigi con Cavaliero Claudina — Giandrone Battista con Papurello Giovanna vedova Giandrone — Jona Abram Alfonso con Vitale Matilda — Narotto Giacomo con Vianson Teresa — Tinto Manichala con Giordanelli Caterina.

MORTI: Sosso Caterina, di anni 17, di Torino. Oletti Giuseppa n. Corbian, id. 40, di Torino. Piccassi Giovanni, id. 97, di Cassino, cocco. Massaglia Carolina, id. 61, di Torino, agiata. Pastoro Gaspare, id. 59, di Piverone, pensionato. Dughera Domenica n. Merigone, id. 45, di Garessio. Rosso Luigi, id. 16, di Gassino, contadino. Andano Lodovico, id. 82, di Orbassano, contadino. Gagliotti Giovanni, id. 23, di Torino, comm. farm. Giordano Giov. Batt. id. 79, di Cambiano, falegn. Zioni Zenobio, id. 66, di Sant'Alberto Bologna. Selva Margherita, id. 80, di Cortenova. Deria Maria n. Marchetti, id. 46, di Biella. Salomone M. n. Cortese, id. 77, di Castagnole Lanze. Filippo Ferdinando, id. 28, di Vigone, falegname. Serra Giuseppe, id. 81, di Ciriè, pertinaio.

Più 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 16, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 8.

ULTIME NOTIZIE

A proposito di alcune dichiarazioni di Giolitti sulla situazione finanziaria.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno)
7, ore 9,30 ant.

Mi consta che le idee attribuite all'on. Giolitti in un colloquio, che avrebbe avuto col corrispondente romano della *Neue Freie Presse*, almeno per quanto risulta da un riassunto telegrafico pubblicato da un giornale torinese, non sono conformi a quelle realmente espresse e divise dal Giolitti. Questi non ebbe un vero e proprio colloquio; ma al corrispondente, il quale gli chiedeva delucidazioni sopra la situazione finanziaria specialmente in rapporto al progetto ferroviario, Giolitti disse che esagerano coloro i quali ravvisano nella situazione una gravità, che assolutamente egli non ammette.

Dissegli anche che il problema ferroviario, sebbene non facile, tuttavia avrà una prossima soluzione senza gravi scosse. Quanto alla cifra del disavanzo, sia quella affermata dal Ministero, sia quella pretesa dall'Opposizione, non è tale da scuotere la fiducia che si possa facilmente coprire.

Giolitti si espresse favorevolmente sulla politica finanziaria generale del Governo, reputando l'unica politica possibile quella delle economie ed alla quale non si saprebbe quale altra sostituire.

Soggiunse che la critica della politica ministeriale non può riguardare che alcuni particolari di secondo ordine. Certamente è incresceve che sia avvenuto l'aumento dei cambi; ma nè Giolitti nè altri potrebbero attribuirlo a pressioni del Governo sopra le Banche, come accennasi nel riassunto telegrafico al penultimo periodo, in cui non si comprende che cosa precisamente vogliasi dire.

Non è probabile che in questa parte del riassunto, come nel complesso della cosidetta intervista, sia corso equivoco d'interpretazione o per parte del corrispondente che trasmise a Vienna o del giornale viennese che tradusse o dal corrispondente viennese che fece un nuovo sunto o una nuova trasmissione.

Il telegramma riassuntivo della corrispondenza della *Neue Freie Presse*, a cui allude il nostro corrispondente, era concepito nei termini seguenti:

« L'on. Giolitti dichiarò al corrispondente della *Neue Freie Presse* che il Gabinetto Rudinì merita gravi censure perchè, colla sua politica finanziaria, ha scosso fortemente il credito italiano all'interno e all'estero, costringendo il risparmio italiano ad accontentarsi dei modesti interessi delle Casse postali, spingendo le Banche d'emissione a comperare rendita italiana all'estero e quindi obbligando di fatto le altre Banche a speculare alla Borsa.

« L'on. Giolitti constatò con dolore che il cambio dell'oro supera il 3 50 0/0, per cui, in conclusione, l'ex-ministro considera l'attuale situazione finanziaria in Italia assai seria ».

Lo abbiamo riferito per cronaca e per maggiore intelligenza del lettore. Quando avremo ricevuto il giornale viennese con il resoconto intero della intervista, vedremo a chi dovrà darsi la colpa di aver travisata la verità.

La risposta del Consiglio federale svizzero.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
6, ore 10 pom.

La risposta del Consiglio federale svizzero, che fu comunicata oggi all'on. D. Rudini, ammette che le ultime proposte italiane pel trattato possano condurre ad un accordo. Però della risposta stessa si fanno alcune osservazioni ed avvertenze, che l'on. Di Rudinì si è riservato di esaminare.

Il suicidio di uno studente.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno)
7, ore 9,40 ant.

Alberto Kesselbring, giovane d'anni 21, studente del terzo anno di medicina, appartenente ad agiata famiglia oriunda di Svizzera, di carattere buono e affettuoso, studioso, da alcuni giorni dimostrava una straordinaria malinconia; pare che la causa di ciò fosse amorosa. L'altra sera, chiusosi nella sua camera, ingoiava una dose di cloroformio. La madre e i fratelli, uditi i gemiti, accorsero e lo trovarono sul letto, boccheggiante. Tutte le cure riuscirono vane; dopo diciotto ore di agonia il giovane Alberto spirava iersera.

Un'elezione politica a Cagliari.

CAGLIARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Oggi ebbe luogo l'elezione politica nel primo Collegio; ecco il risultato di 52 sezioni: Salaris voti 3779, Asproni 2957.

CAGLIARI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Salaris, voti 4527; Asproni, 3309; mancano 6 sezioni.

La situazione in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Sembra certo che il passo fatto dai deputati della maggioranza presso il re rimarrà infruttuoso.

Il Ministero si completa col nuovo ministro delle finanze Delmezis, che ha prestato giuramento.

La nomina dell'ex-ministro Metetopulos agli affari esteri è imminente.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Il presidente della Corte dei conti Delmezis fu nominato ministro delle finanze. In nessun punto del regno furono operati arresti. La calma è interamente ristabilita. L'opinione pubblica approva il passo fatto ieri dal presidente della Camera presso il re. Credesi che non sia necessaria lo scioglimento della Camera.

MARZO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 13 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Lunedì 7 — 67° giorno dell'anno — Sole nasce 6,42, tr. 6,13 — *San Tommaso d'Aquino*.
Martedì 8 — 68° giorno dell'anno — Sole nasce 6,40, tr. 6,11 — *San Giovanni di Dio*.

Osservatorio di Torino — 6 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima —1.6 massima +1.0
Min. della notte dal 7 —1.2. Acqua caduta mm. 1.1.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Bursio Lorenzo la verifica dei crediti avrà luogo domani, 8, alle 2 pom. — Nel fallimento di Bossi Carlo l'esperimento di concordato avrà luogo domani, 8, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Zmiglio Luigi la verifica dei crediti avrà luogo il 9 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Gamba Giovanni la verifica dei crediti avrà luogo il 9 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Cavaglià Enrico la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 9 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Inversini Giuseppe la resa dei conti avrà luogo il 9 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Scarrone Evasio l'esperimento di concordato avrà luogo il 9 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento dei Magazzini cooperativi la resa dei conti avrà luogo l'11 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento della Ditta Parato e Casalis l'esperimento di concordato è fissato per l'12 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento della Ditta Mosso e Pagliano la verifica dei crediti avrà luogo il 12 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Longhi Luigi la resa dei conti avrà luogo il 12 corrente, alle ore 2 pom.

Alba. — Nel fallimento di Brizio Pietro la prima adunanza avrà luogo il 18 corrente.

Alessandria. — Nel fallimento di Pippo Giuseppe la prima adunanza avrà luogo il 11 corrente.

Biella. — Nel fallimento di Lora-Mare Giovanni la verifica dei crediti avrà luogo il 10 corrente. — Nel fallimento di Tua Antonio la prima adunanza avrà luogo il 12 corrente.

Ivrea. — Nel fallimento di Sandri Marta la prima adunanza avrà luogo l'11 corrente.

Novara. — Nel fallimento di Ricca Giuseppe la prima adunanza avrà luogo domani.

Pinerolo. — Nel fallimento di Gelato Pietro la prima adunanza avrà luogo domani.

Vigevano. — Nel fallimento di Meoli Tommaso la verifica dei crediti avrà luogo il 12 corrente.

Voghera. — Nel fallimento di Montagna Antonio la verifica dei crediti avrà luogo domani. — Nel fallimento di Scagni Vittorio la prima adunanza avrà luogo l'11 corrente.

Sentenza di termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Leoni Antonio i termini scadono il 9 corrente. — Nel fallimento dei coniugi Terazza i termini scadono il 18 corrente.

Asti. — Nel fallimento di Sansalvadore Michele i termini scadono il 10 corrente.

Biella. — Nel fallimento di Monti Giuseppe i termini scadono il 13 corrente.

Vigevano. — Nel fallimento di Meoli Tommaso i termini scadono il 13 corrente.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi del 29 febbraio al 5 marzo 1892.

Prezzi medi dei cereali per mirias:

Quercia	L.	0 90	a	0 41	media	0 40 —
Faggio	»	0 37	a	0 39	»	0 38 —
Noce	»	0 39	a	0 40	»	0 39 —
Ontano	»	0 28	a	0 30	»	0 29 —
Pioppo	»	0 30	a	0 32	»	0 31 —

In tutto mir. 10,100.

Fieno	L.	0 93	a	1 10	media	1 05 —
Paglia	»	0 45	a	0 55	»	0 50 —

In tutto mir. Fieno 4800 Paglia 3000.

MONCALIERI, 4 marzo — Sanati da L. 9 25 a 10 25 — Vitelli L. q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 25 a 7 25 — Maggio da 6 75 a 6 25 — Soriano da 5 00 a 5 50 — Tori da 5 00 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 50 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25 — Maiali da 8 75 a 11 00 — Montoni da 0 25 a 7 00 — Agnelli da 10 50 a 12 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Maggengo da 0 95 a 1 05 — Ricotte da 0 65 a 0 95 — Terzuolo da 0 75 a 0 85 — Erbaggi da 0 45 a 0 65 — Paglia da 0 40 a 0 50.

CARMAGNOLA, 2 marzo. — 400 ettolitri Frumento L. 21 29 — 120 Segala 14 25 — 60 Avena 9 31 — 250 Maliga 12 25 — 190 Riso 31 40 — 800 Patate 1 10 — 3000 Castagne fresche 0 00 — 1000 Id. secche 5 10 — 30 Buoi e manzi 1. q. 7 00 — 85 Id. 2. q. 6 00 — 35 Vitelli 1. q. 8 00 — 120 Id. 2. q. 6 75 — 80 Giovenche 5 00 — 00 Manzi 0 00 — 150 Maiali da latte cad. capo 15 00 — 1100 mir. Canapa greggia 5 80 — 00 Id. lavorata fina 00 00 — 800 Coriame 8 75 — 150 Olio d'oliva 11 00 — 65 Burro 1. qual. 2.2 50 — 10 Id. 2. q. 20 00 — 2000 Uova alla dozzina 0 52.

Tassa del pane e della carne dal 3 al 9 marzo.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 61 — Id. 2. qual. pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 40 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 18 — Id. Casalingo 0 35 — Id. Bruno 0 18.

La suddetta qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 37 — Id. id. 2. qual. 1 16 — Id. di buoi e manzi 1 20 — Id. maggio e giovenche 0 65 — Id. vaccha 0 75.

RACCONIGI, 2 marzo. — Canapa greggia 6 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 21 10 — Meliga 11 17 — Patate 1 25 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 0 00.

Derrate. Burro 1. q. 2 20 — Id. 2. q. 2 20 — Uova alla doz. 0 50 — Legna forte 0 26 dolce 0 19 — Trifoglio 0 00 al mg.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 37 — 2 q. 1 19 — Buoi e manzi 1. q. 1 21 — Maggio e giovenche 85 — Vacca cent. 75.

SAVIGLIANO, dal 26 febb al 6 marzo — Frumento L. 21 49 all'ettolitro — Riso 45 00 — Grano turco 11 77 — Segale 14 00 — Vino 1. q. 50 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 32 00 — Pane 1. q. 0 48 al chilogr. — 2. q. 0 28 — Farina di frum. 1. q. 0 46 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 30 — Paste 1. q. 0 68 — 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 28 — Carne di bue 1 20 — Burro 2 00 — Lardo 1 90 — Uova 0 55 alla dozzina — Paglia 1 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 29 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 57 — Paglia 0 42 — Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00 — Castagne secche 5 75.

BRA, 4 marzo. — Carne di vitello al chilogrammo L. 1 40 — Id. di bue al ch. L. 1 32 — Grano all'ett. 21 81 — Meliga 12 78 — Segale 22 27 — Pane grissino al ch. 0 45 — Id. fino 0 45 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 55 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 40 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 1 60 — Paglia 0 45.

PINEROLO, 5 marzo.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	21 74	19 57	103	4 94
Segala	»	15 50	14 79	72	3 51
Granturco	»	13 92	11 78	308	2 94
Patate	»	1 10	— 70	1.100	
Castagne secc.	»	5 50	3 20	100	
Trifoglio	»	14 —	12 75	135	

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Appigionasi al presente piccolo alloggio signorile, piano nobile, cinque camere, cameriere e annesso. — Corso San Martino, 10. — Visibile da mezz'ora alle tre pomeridiane.

Da affittare al presente IN GIAVENO
Ampio fabbricato già ad uso Cartiera, con due caldaie a vapore e salto d'acqua da rimettersi anche su uno solo, adattabile a qualunque industria.
Rivolgersi a VAGNON CARLO, in Giaveno. C 1200

Da affittare
In via Legnano, 28:
Alloggi al piano terr., 1°, 2° e 3°.
In via Accademia Albertina, 10:
Bottega con retrobottega - Alloggio al 3° piano di 7 camere. C 909

Via S. Franc. da Paola, 41:
Da affittare al presente o pel 1° aprile 1892: **Alloggio** signorile al 1° piano di 9 membri, 1° occhio **camere** al unite che si separano a diversi piani. — Pel 1° luglio p. v. **Alloggio** signorile al 2° piano di 9 membri; **altro** al 3° piano di 7 membri. C 1052

Pell'8 marzo corr.:
Incanto per incominciamento sgombro dei locali di tutte le stoffane per uomo, vestiari, scaffali specchi, ecc. — Via Lagrange n. 9, Torino. 1102

CAMICIE SU MISURA
con davanti lino e cordoni a piega rivamato. Perfezionamento nella forma del davanti.
L. Grosso e C., piazza Castello, 12, e via Roma, 1, Torino. 1045

Un farmacista
di circa 30 anni, con buone referenze, cerca impiego sia in una farmacia sia in una casa di generi coloniali. — Rivolgersi all'*Amministrazione del Giornale*, dalle ore 1 alle 6 1/2 pomeridiane.

Causa immediata partenza
rimettesi avviatissimo negozio Guanti, Cravatte, ecc., facilmente amministrabile anche da sola signora.
All'Americana, piazza Solferino, Torino. C 1178

Persona
pratica di commercio, con ottime referenze, disponendo d'un capitale di L. 20 mila, cerca occupazione seria e lucrosa. — Scrivere condizioni e proposte in dettagliate alla iniziale C 1124 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi
giovane apprendista a (15 Rivoli d'A.), per Casa bancaria, con buona calligrafia. Sarà preferito. — Per risposte domanda al N. 28 H e 1185 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi socio
oppure persona pratica di commercio, con capitale da convenirsi ed a tempo per azienda commerciale avviatissima e lucrosa. Scrivere: C 1154, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercansi Rappresentanti locali per la L. 5 al giorno. — Scrivere: C. Mario 6, Torino. C 715

Vendita Cavalli.
Presso la Società Anonima delle Tramways di Torino (Belga), deposito della Barriera di Casale, sono in vendita diversi cavalli ad uso carro. 1172

Pensione, camera civilmente mobiliata presso piccola famiglia. Parlasi anche francese. — Via Venti Settembre, n. 30, piano 1°. C 1099

Cuoca o Cameriera
cerca posto in un Albergo a Torino o fuori. Buoni certificati. Offerte al N° P. C., fermo Posta, Torino. C 1190

Signora trentaduenne, molto pratica lavori femminili, cerca posto governante famiglia anche con bambini.
Scrivere: H 847 N, Haasenstein e Vogler, Napoli. H 1197 N

Magazziniere.
Cercasi come tale abile **commesso** dai 22 ai 24 anni. Deve avere diversi anni di esperienza e buoni saldi certificati.
Scrivere ai Num. 12 e 494, *Uffici di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C^ie^
al Cannabis indica
Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.
E, Rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie
H 87 M

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.
10

VOLETE LA SALUTE ??

H 79 M

O. D. fir gio, Perdona, fu per... che dano sue pro perdu... mente con... disp... Leggetti tre volte? Venerdì l'ero azienda consenso. **Costanza** C 1197

Speranza. C 1209

Forza motrice
con fabbricati a pochi chilometri da Torino, da vendere. — Per condizioni e schiarimenti: 1°, Costabel, via Valperga Caluso, 17. C 1102

Offro a tutti e dappertutto L. 25 alla settimana per facile lavoro di scrittura e lavoro artistico da farsi a casa (2 ore al giorno). Scriv. Ernille, 11, Boul' Barbès, **Parigi**. H 1178 M

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli combi. *Prezzi modici.* **Solin**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 152

150 fotografie per (del vero... mag. differ. **Album extra-galante.** L. 3,50. Invio franco, racc. Non si sped. per assegni. — Scriv. *L. Mattioli*, 1° Cavour, Spezia. C 905

Marca di fabbrica

Ora che i signori Medici, le Direzioni dei principali Ospedali e Ricoveri di infanti ed il pubblico stesso hanno unanimemente attestato gli splendidi e costanti risultati ottenuti colla

FARINA LATTEA ITALIANA

la madre che tralasciasse di provarne l'efficacia sul suo bambino mancherebbe ad un dovere che natura le prescrive: quello di curare la salute, la robustezza della sua prole.

Le madri, cui il seno manca od è povero di latte, quelle che sanno che il loro bambino, per l'aumentata età, ha bisogno di più sostanziose alimento che non il solito latte della nutrice, si ricordino che il surrogato più sano, che il più adatto ausiliario, che il più opportuno succedaneo al latte materno è la **Farina lattea italiana.** — La Società produttrice rivolge alle madri queste sole parole: per quanto avete di più caro, per la salute dei vostri bambini, **provate** a dar loro la **Farina lattea italiana;** gusterete della vera gioia constatandone gli effetti nella vigoria dei vostri bimbi.

Pei bambini gracili e che offrono segni di scrofola e di rachitide è ancor più opportuna la

FARINA LATTEA FOSFO-FERRUGINOSA

che, assai migliore delle consimili preparazioni igieniche, ristora, rinforza, risana gli indeboliti organismi dei poveri bimbi non sani.

Le suddette premiate specialità della **Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei bambini (Milano)** si trovano in vendita presso le migliori Farmacie e Droghierie del Regno. — Depositari principali in **Torino** i signori *Fili Peirone* (Piazza San Carlo, N. 9) — *G. B. Schiapparelli e Figli* — *Gandolfi, Ottino e C.* — *Margonde e Pinna* — *Giovanni Turin.* H 857 M

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de'suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott e Bowne.

Si vende in tutte le Farmacie.

Gli Azionisti della **Società Anonima Ferrovia Superga** (Sinistra Agudio) — Capitale sociale L. 800,000 interamente versato — Sede in Torino, sono convocati in Assemblea generale ordinaria, presso l'ufficio della Società, via S. Quintino, n. 10, pel giorno **26** marzo corr., ore **1.30** pom., per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1891; nomina di Amministratori e Sindaci. — Il deposito delle Azioni dove farsi al detto ufficio il giorno 25 detto, prima delle ore 5 pom.
Torino, 4 marzo 1892.
L'AMMINISTRAZIONE. 1185

Società Anonima MOLINI DORA delli MOLASSI
TORINO, via Priocca, 6.
Capitale versato Lire 700,000.
L'**Assemblea generale ordinaria** degli Azionisti è convocata pel giorno di **domenica 27 marzo 1892**, alle ore 4 pom., nel locale della sede sociale (via Priocca, 6).

Ordine del giorno:
1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2° Approvazione del Bilancio 1891;
3° Nomina di tre Sindaci e di due Sindaci supplenti.
Il deposito delle Azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi alla sede sociale dal giorno 20 marzo 1892 in avanti.
Occorrendo una seconda convocazione resta stabilito il giorno 3 aprile p. v. alla medesima ora. 1193

L'UNIONE
Banca Anonima Cooperativa di Credito a capitale illimitato.
Sede Sociale: Torino, via Consolata, 6.
I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **23 marzo 1892**, alle ore 1 pom., presso la Direzione del *Corriere Nazionale*, via Principe Amedeo, n. 25, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Relazione dei Sindaci;
Approvazione bilancio 1891 e riparto utili;
Nomina di tre Consiglieri in sostituzione degli scadenti, a termine dello Statuto;
Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti;
Nomina dei Probiviri.
NB. Nel caso che in detto giorno 23 marzo corr. l'Assemblea non fosse in numero legale, resta fin d'ora convocata pel successivo giorno 30 marzo corr., alla stessa ora e luogo.
Torino, 2 marzo 1892.
Per il Consiglio d'Amministrazione:
1170 Il PRESIDENTE: Avv. CARLO BIANCHETTI.

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per **Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società.** *Specialità in Costumini per ragazzi e per bimbe.* 1171

Rivista Fotografica Illustrata
Giornale mensuale per *Fotografie Dilettanti, Nuovi processi, Trucchi di mano, Segreti di laboratorio, Matinée, Applicazioni industriali*, ecc. Col progresso continuo della fotografia con il *permesso* non essere l'occorrente. Un *solo* metodo nuovo rimborsa *completamente* la spesa d'abbonamento. Il *ritratto* ha fatto il suo tempo. Le applicazioni industriali *arricchiscono!* — Spedire cartolina-vaglia di L. 2 alla **Rivista Fotografica**, 950, Toledo a **Napoli**, e si abbonati per **un anno.** H 1198 N

Incanto volontario di Stabili.
Il notaio *Turbil Emilio* procederà nel suo studio via Sant'Agostino, n. 25, alle ore **10** antim. del giorno **15 marzo** corr., alla vendita per pubblico incanto dei seguenti stabili:
Lotto 1° **Terreno** di mq. 2125,15 fabbricabile, in Torino, regione Vanchiglia, al prezzo di L. **7925 30;**
Lotto 2° Mq. 620 di **terreno fabbricabile** con entrostante fabbricato di recente costruzione nell'ingrandimento del Borgo San Salvatore, regione Valdorta, al prezzo di L. **20,000**, alle condizioni di cui nel relativo bando visibile nello studio Turbil. C 1167

GRANDE INCANTO
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Maria Vittoria, n. 27, piano 2°. 555

PRIMO ED UNICO STABILIMENTO AL MONDO
Brevettato Stabilimento Industriale per la estrazione, filatura e tessitura del
LINO DI GELSO-PASQUALIS
della premiata Ditta Giuseppe Pasqualis in Vittorio (Veneto)
STOFFE DA TAPPEZZERIA DI TUTTI I GENERI
Damaschi, Arazzi, Gobelins, Fiamme, Lampassi, Piquets, Rigati, ecc.
Queste stoffe constano di una fibra che può dirsi la materia prima colla quale il filugello produce la seta e rappresentano uno dei più bei trovati della moderna industria. Hanno poi sopra le stoffe congeneri i seguenti vantaggi:
Insuperabile resistenza all'attrito — Tenacità dieci volte maggiore di quella del cotone — Lucentezza, finezza ed elasticità — Rinuncia assoluta di apparecchio — Solidità di colori — Refrattarietà pel tarlo.
Prezzi fissi, convenientissimi. — Vendita al dettaglio. — Trattative in campionari. — Spedizione contro assegno.
Rappresentante esclusivo per la città e provincia di Milano, sig.
N. PATER Corso S. Martino, 3.

Per evitare possibili contraffazioni, lo pregiamo portare impresso a tergo presente
Marca di fabbrica. **Marca di fabbrica.**
II 027 V

NUOVISSIMA INDUSTRIA NAZIONALE
Alloggio signorile di 12 ambienti
con vasto **giardino**, con acqua potabile, calorifero, campanelli elettrici, telefono. — Diversi altri **ALLOGGI** con tutte le comodità moderne **da affittare al prossimo.**
40 - Corso del Valentino - 40
di fronte al Castello del Valentino. 1068

INCANTO DEFINITIVO.
Il **10 marzo 1892**, ore **10** ant., in **Torino**, via Juvara, 1, piano terreno, avanti il notaio delegato avv. VINCENZO MEYER, avrà luogo l'**incanto definitivo** della **CASA** con **cortile e giardino**, posta in **Torino**, via Vida della Regina, n. 11, della complessiva superficie di mq. 710, sul prezzo di L. **32,925.** 1169

Per compra e vendita di stabili.
Permuta di **caseine** e **ville** con **case** in Torino ed in generale qualunque affare in stabili.
Mutui ipotecari attivi e passivi. **Anticipazioni** sopra **rendita nominativa**, e qualunque operazione bancaria e di contidenza. Schiarimenti e **servizio gratis** ai signori Capitalisti ed a chi desidera acquistare stabili.
Rivolgersi allo **Studio Internazionale d'affari**, via dei Mille, n. 52.
(Non trattasi con mediatori). C 1181

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE: FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.
H 925 M

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino*.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (78)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

CAPITOLO XXXV.
Meccanica e politica.

Dall'angolo dove era nascosta, Silvia non poteva vedere nè udir nulla. L'oscurità, lo spessore delle stoffe dietro le quali ella s'era accovacciata facevano di quella prigione una vera tomba.

Immobile, tremante, sebbene si ricordasse con speranza la parola di La Vienne e che lo aspettasse al più presto, Silvia non poteva scacciare dalla mente mille pensieri, mille rimorsi più dolorosi dei suoi terrori.

Dunque, dal luogo dove si trovava, La Vienne diceva aver veduto nel misterioso salotto dei cuscini.... dunque il caso solo aveva fatto sì che egli non avesse potuto vedere, diciotto mesi innanzi, colei che egli conduceva la quel giorno per ridere della altre! E rideva, lui, il pover'uomo!

Ma Sista-Iglesias che cosa doveva pensare? Qual sorriso diabolico non troverebbe per fallicitare il locandiere quando, fra poco, questi lo servirebbe a tavola?

Tutti quei pensieri fermentavano nel cervello della povera donna e la turbavano in modo da farle dimenticare il pericolo della sua posizione. Ma, ad un tratto, alla udì camminare, e allora porse l'orecchio.

Il movimento involontario che fece mosse le stoffe che la coprivano e, da un buco simile ad una lenticchia rossa, alla vide sorgere un filo luminoso; era, senza dubbio, nell'osservatorio di La Vienne.... e vedeva.

Il passo che aveva intesi era quello della marchesa, della marchesa che s'inoltrava, tenendo da ciascuna mano un sacco pesante.

Enrichetta posò sul tappeto del salotto i suoi sacchi, che erano pieni di quadrupli di Spagna; poi prese il candeliere, lo posò presso ai sacchi e, sedendo su una pelle di tigre, li aprì e si mise a contare l'oro. Trasse quindi di tasca la sua tavoletta e scrisse la somma, in seguito ad una lista già lunga.

Il volto, in un tempo così bello e fine e intelligente di quella donna, rivale di Gabriella e di Maria de' Medici, non aveva in quel momento altra espressione che quella della più volgare avarizia soddisfatta. Ella rifasò tranquillamente la sua addizione, poi si rialzò, portò il candeliere sulla soglia della camera vicina, di cui chiuse la porta col chiavistello, e tornò a prendere i due sacchi.

— Che cosa farà adesso? — si domandò Silvia, che aveva visto tutto, — perchè si chiude lì dentro?

Ma la marchesa mostrò ben presto le sue intenzioni; ella si diresse verso la porta del gabinetto, dove la povera Silvia stava nascosta, la aprì allo stesso modo che l'aveva aperta La Vienne ed entrò.

Silvia credette venir meno; se la signora di Vernouil avesse esitato un istante o si fosse guardata con qualche sospetto dattorno, la povera giovane avrebbe gettato un grido.

Ma la marchesa posò a terra i suoi sacchi e, volgendo le spalle a Silvia, cercò una chiave nel gran mazzo che aveva in mano.

Silvia vide allora come una porta d'armadio che s'apriva nel muro e in quell'armadio una specie di macchinetta a ruote addentellate, all'asse della quale la signora di Vernouil adattò un argenello. Poi ella fece giuocare la leva d'acciaio, e allora le ruote dell'ingranaggio si respinsero l'una sull'altra con un rumor sordo che mostrava tutta la perfezione di quel capolavoro.

Un po' rassicurata da quel rumore che copriva tutti gli altri e protetta d'altronde dal battente della porta, Silvia s'azzardò a sporgere la testa per guardare.

A misura che le ruote giravano, un'ombra scendeva nella camera dei cuscini ed un rumore si produceva che la tremante Silvia non riusciva a capire. Guardando più attentamente, la giovane donna finì per comprendere; il soffitto in legno di cedro, quel soffitto così vantato da La Vienne, scendeva lentamente, senza scosse, dalla sua altezza abituale.

L'enorme massa, docile sotto l'impulsione della macchina, scendeva scivolando lungo invisibili scanalature; esso s'abbatteva maestosamente come una nube, e l'occhio sorpreso ne calcolava già la spessore.

Finalmente il grave quadrilatero toccò il tappeto del salotto, e Silvia comprese allora perchè in quella camera non vi fossero mobili solidi; qualsiasi oggetto sarebbe stato schiacciato da una simile pressione.

Ma ciò che sorprese sovratutto la moglie di La Vienne fu di rivedere su quel nuovo pavimento gli stessi cuscini, lo stesso pelli, gli stessi oggetti che aveva visto sul pavimento disotto, dimodochè nulla pareva mutato nella camera, e entrandovi nessuno avrebbe potuto supporre l'evoluzione avvenuta. Un soffitto perfettamente uguale sostituiva quello che la macchina aveva fatto scendere. La sola differenza apparente consisteva nell'elevazione del nuovo pavimento; ma, come notò Silvia, quell'elevazione faceva l'effetto di un gradino da salire per entrare nella camera; infatti la marchesa lo salì e s'inoltrò nel nuovo salotto.

Là, in un angolo e lei ben nota perchè lo trovò senza esitazione alcuna, ella sollevò una pelle di stranzo e, facendo agire una molla, scoprì una buca nello spessore del legno. Sollecita vi pose dentro i due sacchi d'oro, che andavano senza dubbio a trovarne altri e, terminata la sua operazione, alla ritornò nel camerino dei vestiti, volle l'argenello nel mezzo soffitto e, senza alcuno sforzo, fece risalire il pesante soffitto al suo posto.

Silvia non poteva credere ai suoi occhi.

La marchesa richiuse accuratamente l'armadio segreto e, ritornata nel salotto, rigonfiò coi piedi e colle mani i cuscini più schiacciati, e quando tutto fu rimesso nell'ordine più perfetto, il quarto d'ora che aveva domandato a La Vienne era appena passato.

Il locandiere picchiò al momento preciso e la marchesa s'affrettò ad aprirgli.

— Ho voluto tentare di dormire, — alla disse con indifferenza, — ma io non potuto. E tu, perchè vieni così presto?

— Signora, — disse La Vienne gettando uno sguardo ansioso verso la porta del camerino, — io vengo ad annunziarle uno dei suoi invitati.

— Ah! E chi?

— Il signor conte di Sista-Iglesias.

— E dove è? — domandò la marchesa.

— Egli aspetta la signora nel salone, dove c'è un magnifico fuoco.

— Ci vado.

La Vienne trasalì di gioia. Il salone era dall'altra parte del pianerottolo, e mentre la marchesa vi recherebbe col conte, egli potrebbe venire a liberar Silvia e farla fuggire dalla camera da pranzo.

Accompagnò la marchesa fin sulla soglia del salone, si assicurò che ella si fosse seduta, poi ritornò ad aprire la prigione alla moglie.

— Ebbene, hai voluto vedere mi hai veduto! — egli disse respirando con gioia, quando si trovò, finalmente, in giardino con Silvia; — ma l'abbiamo scappata bella!

— Ah! sì, ho veduto — rispose Silvia ancora tremante.

E fra sè aggiunse:

— Ho veduto e mia certa di aver arrischiato assai; ma mi pare di aver anche guadagnato non so che, e non darei la mia serata pel doppio di ciò che possiede la marchesa nel suo soffitto.

Frattanto nella palazzina ancora silenziosa Sista-Iglesias baciava le mani della marchesa e le diceva col sorriso del trionfo:

— Sì, mia bella amica, vi assicuro che rincorsa la partita.

— Ne siete proprio certo, conte?

— A quest'ora la signorina Coman è in nostre mani; il maresciallo ha dato al prevosto l'ordine della regina e non è lui che rifiuterà di eseguirlo.

— Lo credo; guadagnerà con ciò centomila scudi

— Trovate che sia molto?

— Sì e no.

— Spiegatevi, marchesa.

— Si disegnerà ancora comprare la Coman ed il suo custode alla Bastiglia è molto.

— Sì, ma se tutta la spesa è fatta, se non fa più mestieri di comprare il silenzio di quella donna nè del suo guardiano....

— A vostra volta, spiegatevi.

— Se, in una parola, la Coman non deve più parlare.... mai!

La marchesa guardò fiso Sista-Iglesias.

— Ah! ah! — alla disse, — allora è un'altra cosa. Poi, dopo un silenzio:

— E pertanto molto chiacchierona quella creatura — alla riprese.

— Da questa notte in poi credo si correggerà! D'Epernon me ne ha data parola.

— Possibile!

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Si-Tus-to.

Monoverbo.

D A N A I.

Un cielo del Gran.